



COLONIA ESTIVA AMAC
dell'Associazione Monitori e Animatori Colonie

IL PROGETTO PEDAGOGICO E ORGANIZZATIVO



Mendrisio - Rodi
2019



	0	INTRODUZIONE	pag.	0
	1	CENNI STORICI	pag.	1
	2	CARATTERISTICHE ISTITUZIONALI	pag.	3
	3	ORGANIZZAZIONE INTERNA	pag.	5
	4	PRINCIPI GENERALI	pag.	7
	5	OBIETTIVI DELLA COLONIA	pag.	16
	6	PERSONALE	pag.	17
	7	VITA COLLETTIVA	pag.	23
	8	SICUREZZA	pag.	34
	9	PREVENZIONE ABUSI	pag.	41
	10	BIBLIOGRAFIA	pag.	45



INDICE DETTAGLIATO

	0 INTRODUZIONE pag. 0 - Impressum 0
	1 CENNI STORICI pag. 1
	2 CARATTERISTICHE ISTITUZIONALI pag. 3 - 2.1. Statuti 3 - 2.2. Modo di gestione 3 - 2.3. Campo d'attività 3 - 2.4. Modo di finanziamento 3 - 2.5. Stabili 3 - 2.6. Gli ospiti 4 - 2.7. Gestione della colonia 4 - 2.8. Il personale 4
	3 ORGANIZZAZIONE INTERNA pag. 5 - 3.1. Comitato Direttivo 5 - 3.2. Commissione colonie 6 - 3.3. Direttore turno 6 - 3.4. Équipe direttiva 6



4 PRINCIPI GENERALI

pag. 7

- Bisogni dell'essere umano (Maslow) 7
- I principi dei CEMEA 9
- L'educazione socio-affettiva 10
- Il manifesto del buon conflitto 15



5 OBIETTIVI DELLA COLONIA

pag. 16



6 PERSONALE

pag. 17

- 6.1. Organigramma generale 17
- 6.2. Compiti del direttore 17
- 6.3. Compiti del vicedirettore 18
- 6.4. Compiti dei coordinatori 18
- 6.5. Compiti del pers. educativo 19
- 6.6. Compiti del pers. di servizio 21
- 6.7. Compiti del pers. in formazione 21
- 6.8. Disposizioni generali 22
 - Orari di servizio* 22
 - Giornate libere* 22
 - Libere uscite* 22
 - Riunioni* 22



7	VITA COLLETTIVA	pag.	23
- 7.1.	Generale - colonia bambini		23
	Gruppi camere		24
	Gruppi attività		24
	Programma		24
- 7.2.	Fasi della vita in colonia bni		25
	Sveglia individualizzata		25
	Riunione con il gruppo camera		25
	Servizi		25
	Pasti		26
	Pausa pomeridiana (siesta)		26
	Attività		26
	Igiene		27
	Veglia		27
	Riposo serale		27
	Sorveglianza notturna		27
- 7.3.	Generale - campo adolescenti		28
	Programma		28
	Gestione degli spazi		28
	Convivenza con la colonia bni		28
- 7.4.	Fasi della vita nel campo ado		29
	Sveglia		29
	Riunione con il gruppo camera		29
	Servizi		29
	Pasti		29
	Pausa pomeridiana (siesta)		30
	Igiene		30
	Veglia		30
	Riposo serale		30
	Sorveglianza notturna		31
- 7.5.	Situazioni particolari		31
	Rapporti con i genitori		31
	Arrivo degli ospiti e partenza		31
	Ritmo giornata e turno		32
	Sperimentazione		33



8 SICUREZZA pag. 34

- 8.1. Quadro giuridico 34
 - L'obbligo di vigilanza* 34
 - I rischi* 34
- 8.2. Sicurezza nello stabile 35
 - La struttura* 35
 - Incendio* 35
 - Igiene alimentare* 36
 - Igiene domestica* 36
- 8.3. Sicurezza nelle attività all'esterno 36
 - Giochi e sport nel parco* 36
 - Spostamenti su strade* 36
 - Attività all'aperto* 36
 - Escursioni in montagna* 37
 - Attività in piscina* 37
 - Attività particolari o a rischio* 37
- 8.4. Infermeria 38
- 8.5. Altre situazioni particolari 38
 - Il maltrattamento* 38
 - La sessualità* 39
 - Il consumo di sostanze* 39
 - Fotografie, social network* 40



9 PREVENZIONE ABUSI pag. 41

- 9.1. Vademecum prevenzione 41
- 9.2. La carta etica 42
- 9.3. La cassetta degli attrezzi 43
- 9.4. La procedura nella colonia 44



10 BIBLIOGRAFIA pag. 45

- Libri, pubblicazioni 45
- Riviste 46
- Internet 46



0. INTRODUZIONE

IL PROGETTO PEDAGOGICO E ORGANIZZATIVO DELLA COLONIA ESTIVA AMAC

Disposizioni e indicazioni pratiche per il personale educativo (monitori e quadri direttivi) e il personale di servizio.

Versione 2019, redatta dalla Commissione colonie AMAC e approvata dal Comitato Direttivo AMAC in data 21 maggio 2019.

L'utilizzo del presente documento al di fuori dell'ambito delle Colonie estive AMAC è da concordare con il Comitato Direttivo, così come la sua riproduzione, anche parziale.

I contenuti del documento sono basati sulla bibliografia presentata nell'ultimo capitolo, al termine dei diversi capitoli vengono proposti dei testi specifici per approfondirne i contenuti (riquadri azzurri).



Per saperne di più...

☞ "Titolo" autore - anno

Impressum

Direzione del progetto:

Aramini Michele

Redazione:

Aramini Michele
Biolcati Luca
Esteves Pinto Fidel
Marinelli Gianluca
Nava Jessica
Petrone Susanna
Tassone Federica
Zuccolo Alan



1. CENNI STORICI

Le colonie per bambini sono presenti in Ticino da oltre un secolo, inizialmente come soggiorni di cura per bambini malati ed in seguito come colonie climatiche per consentire ai bambini residenti nelle città di trascorrere qualche settimana in condizioni ambientali migliori e più salubri.

Dal 1877 (con la nascita della prima colonia ticinese per opera del comitato "Cura marina pro-scrofolosi poveri" di Lugano) a oggi i soggiorni di colonia sono profondamente cambiati ed evoluti verso esperienze educative e sociali piuttosto che curative e assistenziali. Pur mantenendo un carattere assistenziale, di "vacanza accessibile a tutti", la colonia dei giorni nostri propone ai ragazzi un'esperienza di vita comunitaria, di scambio, di crescita e di integrazione impareggiabile.



L'Associazione Monitori & Animatori Colonie fondata a Mendrisio nel 2000 da un gruppo di monitori che si sono conosciuti durante i turni delle Colonie dei Sindacati, organizza la sua prima colonia nell'estate 2002 a Rodi-Fiesso, in Valle Leventina. Con la vacanza dell'anno successivo si consolida il modello di colonia voluto dal Comitato Direttivo dell'associazione: una colonia che renda l'ospite protagonista della propria vacanza, senza imporre un

programma rigido ed uguale per tutti, ma con la possibilità di essere plasmato e modificato dai ragazzi stessi. Una colonia "à la carte" come l'ha definita un giornalista nel settembre del 2003.

Negli anni successivi le colonie estive AMAC continuano a registrare il "tutto esaurito". Si stabilisce la sede della vacanza a Rodi, nella casa polivalente dei Sindacati USS-Ti. Il periodo viene fissato nelle prime due settimane di agosto. Nel 2006 grande risultato: posti completi già a maggio! Sulla scia di questo successo l'AMAC si attrezza, il mese di ottobre, acquistando un furgone per il trasporto di persone e materiale. Durante questo anno viene anche riorganizzata la gestione dell'associazione, con la ristrutturazione delle commissioni e in





particolare di quella che si occupa delle colonie.

Una tematica fondamentale per le colonie AMAC è la formazione del proprio personale. A questo scopo ogni anno viene organizzato un fine settimana di formazione obbligatorio per il personale educativo e di servizio presso la colonia di Rodi. Sin dai primi, impacciati, incontri si è potuto constatare come questi tre giorni di conoscenza e scambio di esperienze siano preziosi per la buona riuscita dei turni estivi. Dal 2008 questa formazione è congiunta con quella delle Colonie dei Sindacati e permette all'associazione di strutturare un programma completo e adeguato alle esigenze sia dei partecipanti alla loro prima esperienza che di quelli esperti.

A seguito di questo continuo perfezionamento della formazione e del successo riscontrato (anche il personale di altre colonie chiede di partecipare alla formazione AMAC) dal 2012 viene data un'impostazione ben chiara al corso formativo che viene rinominato "Le Nuvole" (dal titolo dell'omonima canzone di Fabrizio De Andrè). Il corso si struttura così in una formazione base per i nuovi e una formazione continua per gli esperti, con l'apporto - oltre che dei formatori dell'associazione - di formatori esterni esperti nei diversi ambiti (animazione, pedagogia, sicurezza,...).

Le colonie AMAC sono colonie classificate come "grandi", il numero di partecipanti infatti si aggira ogni estate sulle 60-70 unità. Il personale educativo e di servizio è composto di circa 20-25 persone per turno. Tutto il personale offre la sua opera a titolo di volontariato non retribuito. Una condizione in cui le persone che aderiscono al progetto lo fanno con la serietà e l'impegno propri di chi svolge un'occupazione alla quale è affezionato, mettendo in essa tutto il suo impegno e la sua passione.



Nella pagina precedente: due immagini della prima colonia AMAC a Rodi-Fiesso, nel 2002 presso la Casa Von Mentlen.

Qui sopra: a sinistra il personale del turno 2009, a destra una foto di gruppo del 2018, presso la Casa polivalente dei Sindacati USS-TI a Rodi.



2. CARATTERISTICHE ISTITUZIONALI

2.1. Statuti

La colonia AMAC è uno degli obiettivi prefissati dallo statuto dell'Associazione Monitori e Animatori Colonie (AMAC). Si ispira pertanto allo spirito dell'associazione e ai suoi principi.

2.2. Modo di gestione

L'organizzazione e la gestione sono affidate al Comitato Direttivo AMAC (v. statuto), il quale adempirà a questo scopo tramite la Commissione colonie da esso nominata.

2.3. Campo d'attività

L'associazione ha il compito di promuovere soggiorni di colonia e altre iniziative di vacanza per bambini e adolescenti.

2.4. Modo di finanziamento

Il finanziamento è garantito dalle rette versate dalle famiglie dei partecipanti, dai sussidi pubblici previsti dalla Legge sulle colonie e da eventuali contributi da parte di privati.

2.5. Stabili

Non essendo l'AMAC proprietaria di stabili idonei alla collocazione di una colonia, si avvale di strutture già esistenti di proprietà di enti o associazioni. Le modalità di affitto e i relativi costi vengono analizzati dal Comitato Direttivo che si baserà sulla situazione finanziaria dell'associazione e sui preventivi della colonia prima di decidere. Attualmente lo stabile è quello di proprietà delle Colonie dei Sindacati dell'Unione Sindacale Svizzera Ticino e Moesa, situato a Rodi-Fiesso (Valle Leventina). Il documento fa riferimento a questa precisa ubicazione.





2.6. Gli ospiti

La colonia di vacanza e il campo adolescenti ospitano bambini e ragazzi di entrambi i sessi, d'età compresa tra i 5 ed gli 11 anni (bambini) e tra i 12 e i 14 (adolescenti), provenienti da tutto il Cantone Ticino e appartenenti a tutti i ceti sociali. E' possibile l'accoglienza di bambini e ragazzi provenienti da altri cantoni o dall'estero, solo se questo non preclude la possibilità di partecipare a bambini residenti in Ticino. La decisione ultima sull'accettazione di un ospite alla colonia spetta al Comitato Direttivo.

2.7. Gestione della colonia e dei campi di vacanza

La gestione del singolo turno di colonia è affidata ad un'équipe coordinata da un direttore responsabile. In seno all'équipe il direttore ha il ruolo di responsabile verso l'ente.

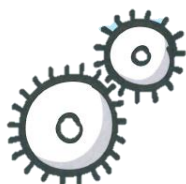
2.8. Il personale

Il personale educativo e di servizio assunto è di preferenza composto da studenti provenienti dalle scuole medie e superiori, dalle università e da insegnanti o operatori nell'ambito sociale. E' però ammessa la presenza di persone interessate che non operano nei campi citati.

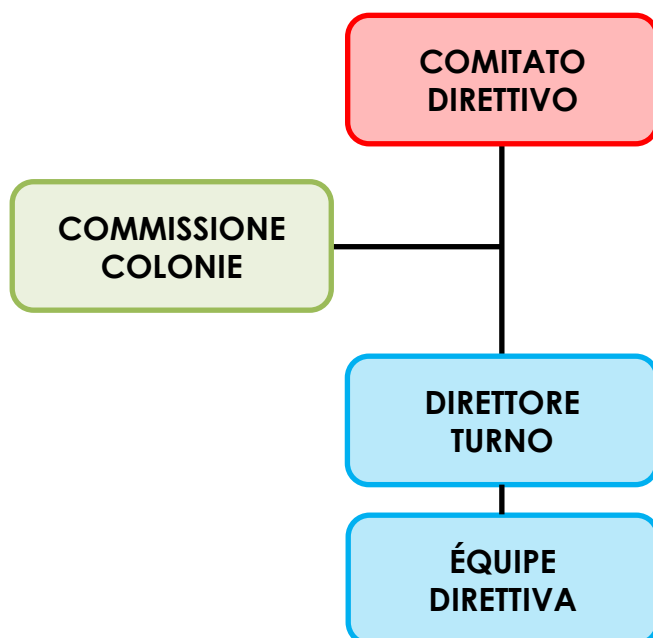


Per saperne di più...

☞ *Statuto "Associazione Monitori e Animatori Colonie" (AMAC)*



3. ORGANIZZAZIONE INTERNA



3.1. Comitato Direttivo

Il Comitato Direttivo è l'organo esecutivo dell'associazione. Riservate le sue competenze attribuitegli dagli statuti AMAC, esso:

- Approva un quadro pedagogico generale di riferimento che può essere modificato o perfezionato su suggerimento o consultazione della Commissione colonie o dell'équipe direttiva di un turno.
- Definisce le date dei turni.
- Determina il budget, fissa il preventivo di spesa e decide le spese particolari (es. affitto di uno stabile, di un veicolo, ...).
- Stabilisce il numero massimo degli iscritti e del personale presenti per ogni turno di colonia e controlla che esso sia pertinente con quanto richiesto dalla legge sulle colonie.
- Determina il carattere della colonia: classica, integrata, per adolescenti, ecc.
- Assume e conferma il responsabile per ogni singolo turno di colonia.
- Gestisce le iscrizioni degli ospiti e del personale: l'ultima parola riguardo all'accettazione di un'iscrizione spetta al Comitato Direttivo.



3.2. Commissione colonie

La Commissione colonie viene gestita da un membro del Comitato Direttivo AMAC che si occupa ogni anno di organizzarne i membri secondo la necessità. Suoi compiti sono:

- Redigere e aggiornare un quadro pedagogico generale di riferimento (progetto pedagogico).
- Ricercare il personale educativo e di servizio per i turni di colonia.
- Convocare i responsabili dei turni per le riunioni preparatorie e organizzative.
- Promuovere le colonie, sia per l'iscrizione degli ospiti che del personale, con tutti i mezzi e i canali ritenuti opportuni.
- Con la Commissione formazione AMAC organizza e gestisce il corso residenziale formativo per il personale dei turni.

3.3. Direttore turno

Il Direttore del turno di colonia è il responsabile nei confronti dell'associazione del funzionamento pedagogico e organizzativo della stessa. Le sue mansioni:

- Assume i monitori per il tramite della segreteria AMAC.
- Partecipa alle riunioni organizzate dalla Commissione colonie.
- Associa i monitori nell'attuazione del progetto, nella realizzazione concreta delle attività giornaliere e nella conduzione generale di ogni singolo aspetto inerente il turno di colonia.
- Ha il compito di formare i monitori e di realizzare concretamente il progetto.
- Funge da tramite tra la colonia e l'associazione. Verso di essa egli è ritenuto responsabile del turno e deve in qualsiasi momento essere in grado di dare un quadro completo della situazione.

3.4. Équipe direttiva

L'Équipe direttiva di un turno di colonia è composta dal Direttore e dai Coordinatori. La stessa è guidata e sotto la responsabilità del Direttore e, oltre alle mansioni attribuitegli durante lo svolgimento della colonia, si occupa di:

- Analizzare e approfondire il progetto di base della colonia. Una volta appreso lo spirito del progetto "farlo proprio" e portarlo al personale del turno.
- Analizzare il preventivo e il budget e dare la sua opinione al Comitato Direttivo.
- Interpellare il Comitato Direttivo per ogni questione finanziaria.
- Collaborare con il Direttore nell'assunzione e nella formazione del personale del turno.
- Proporre modifiche e suggerimenti per l'organizzazione del turno di colonia. È sempre attiva per aggiornare i programmi e mantenere la colonia "attuale".
- Partecipare alle riunioni della Commissione colonie AMAC.



4. PRINCIPI GENERALI

Il carattere assistenziale delle colonie tipico degli scorsi decenni, ha subito con il passare degli anni una profonda evoluzione: il periodo di vacanza dei ragazzi è sempre più integrato da un'esperienza educativa di carattere sociale che solo la vita comunitaria può dare. (cfr §1 Cenni storici)

Le colonie AMAC si ispirano ai principi ed allo spirito dei CEMEA (Centri d'Esercitazione ai Metodi dell'Educazione Attiva) associazione che in oltre 70 anni d'attività nel settore delle colonie e dell'educazione in generale, ha accumulato un notevole bagaglio di esperienza e di conoscenza a cui ci si può riferire per la soluzione di situazioni difficili e per trovare spunto durante la creazione del programma vero e proprio.

I sistemi pedagogici che si basano sul rispetto della personalità, sono i soli degni di applicazione nelle colonie AMAC. Il monitore (guida) svolge il ruolo di educatore e non di sorvegliante: collaborerà quindi con l'ospite nei diversi momenti della giornata, interessandosi ai suoi bisogni materiali, spirituali, sociali, affettivi e ludici.

L'analisi dei bisogni dell'essere umano, espressa da A. Maslow nella sua famosa "piramide dei bisogni", può essere applicata anche all'ospite. Partendo dalla soddisfazione dei bisogni primari (quelli fisiologici e quelli relativi alla sicurezza) che andranno garantiti all'ospite fin dal primo momento, l'individuo può evolvere per soddisfare i propri bisogni di affetto, stima ed infine di autorealizzazione. Compito dei monitori è di fornire le basi per questa "scalata" dell'ospite verso la vetta della piramide, accompagnandolo in ogni momento favorendo la realizzazione di questi bisogni.



"La piramide dei bisogni"
di Abraham Maslow - 1954
Fonte: <http://www.aweekintheweb.it>



Secondo Maslow il comportamento umano è diretto e motivato, al di là delle particolari differenze culturali, dai bisogni fondamentali comuni a tutti gli esseri umani, essi inoltre tendono a disporsi in una gerarchia di dominanza e di importanza. Questi bisogni, che si traducono poi in motivazioni all'agire, sono dei mezzi per raggiungere un fine che è la piena realizzazione delle proprie potenzialità.

La gerarchia dei bisogni secondo Maslow è la seguente :

I bisogni fisiologici: sono i tipici bisogni di sopravvivenza (fame, sete, desiderio sessuale...), funzionali al mantenimento fisico dell'individuo. Secondo Maslow ogni bisogno primario serve da canale e da stimolatore per qualsiasi altro bisogno. Nella scala delle priorità i bisogni fisiologici sono i primi a dovere essere soddisfatti in quanto alla base di tali bisogni vi è l'istinto di autoconservazione, il più potente e universale *drive*¹ dei comportamenti sia negli uomini che negli animali. Solo nel momento in cui i bisogni fisiologici vengono soddisfatti con regolarità, allora ci sarà lo spazio per prendere in considerazione le altre necessità, quelle di livello più alto. Nelle nostre moderne civiltà occidentali il problema della sopravvivenza è diventato oramai un'acquisizione stabile e duratura, per cui sono i bisogni di più alto livello ad essere al centro dell'attenzione. Ovviamente essi non scompariranno definitivamente ma rimarranno attivi e, se stimolati, ricompariranno.

I bisogni di sicurezza: i bisogni di appartenenza, stabilità, protezione e dipendenza, che giocano un ruolo fondamentale soprattutto nel periodo evolutivo, insorgono nel momento in cui i bisogni primari sono stati soddisfatti. Anche questi bisogni sono *drive* fondamentali che danno forma ad alcuni comportamenti tipici, soprattutto di carattere sociale. La stessa organizzazione sociale che ogni comunità si dà a seconda della propria cultura, è un modo di rendere stabile e sicuro il percorso di crescita dell'individuo. Problemi riguardanti il soddisfacimento di questo bisogno durante le fasi critiche dello sviluppo, da parte per esempio di madri poco affettuose e rassicuranti, possono preludere a problematiche anche profonde nell'età adulta.

I bisogni di appartenenza: questa categoria di bisogni è fondamentale di natura sociale e rappresenta l'aspirazione di ognuno di noi a essere un elemento della comunità sociale apprezzato e benvoluto. Più in generale il bisogno d'affetto riguarda l'aspirazione ad avere amici, ad avere una vita affettiva e relazionale soddisfacente, ad avere dei colleghi dai quali essere accettato e con i quali avere scambi e confronti.

Il bisogno di stima: anche questa categoria di aspirazioni è essenzialmente rivolta alla sfera sociale e ha come obiettivo quello di essere percepito dalla comunità sociale come un membro valido, affidabile e degno di considerazione. Spesso le autovalutazioni o la percezione delle valutazioni possono differire grandemente

¹ Propulsore dei bisogni umani e animali.



rispetto al loro reale valore. Molte persone possono sentirsi molto valide al di là dei loro meriti e riconoscimenti reali, mentre altre possono soffrire di forti sentimenti di inferiorità e disistima anche se l'ambiente sociale ha un atteggiamento globalmente positivo nei loro confronti.

Il bisogno di autorealizzazione: si tratta di un'aspirazione individuale a essere ciò che si vuole essere, a diventare ciò che si vuole diventare, a sfruttare appieno le nostre facoltà mentali, intellettive e fisiche in modo da percepire che le proprie aspirazioni sono congruenti e consone con i propri pensieri e con le proprie azioni. Non tutte le persone nelle nostre società riescono a soddisfare tutte e appieno le loro potenzialità, infatti l'insoddisfazione sia sul lavoro che nei rapporti sociali e di coppia è un fenomeno molto diffuso. L'autorealizzazione richiede caratteristiche di personalità, oltre che competenze sociali e capacità tecniche, molto particolari e raffinate. Secondo Maslow le caratteristiche di personalità che deve avere una persona per raggiungere questo importante obiettivo sono: realismo, accettazione di sé, spontaneità, inclinazione a concentrarsi sui problemi piuttosto che su di sé, autonomia e indipendenza, capacità di intimità, apprezzamento delle cose e delle persone, capacità di avere esperienze profonde, capacità di avere rapporti umani positivi, democrazia, identificazione con l'essere umano come totalità, capacità di tenere distinti i mezzi dagli scopi, senso dell'ironia, creatività, originalità.

I principi dei CEMEA

Al fine di raggiungere lo scopo che ognuno deve prefiggersi, il monitore parteciperà a un continuo lavoro d'équipe con tutti i collaboratori. La direzione non fa parte di una gerarchia, ma è composta da educatori ai quali è affidato il coordinamento del lavoro in virtù della loro esperienza e veglierà affinché i principi che muovono l'azione educativa siano sempre salvaguardati:

- Ogni essere umano si sviluppa e si trasforma nel corso della sua vita. Egli ne ha il desiderio e la possibilità.
- Non c'è che un'educazione, essa si indirizza a tutti ed in ogni momento.
- La nostra azione è condotta a stretto contatto con la realtà.
- Tutti gli esseri umani, senza discriminazione d'età, sesso, origini, cultura e situazione sociale hanno diritto al nostro rispetto e al nostro riguardo.
- L'ambiente gioca un ruolo capitale nello sviluppo dell'individuo.
- L'attività è essenziale nella formazione personale e nell'acquisizione della cultura.
- L'esperienza personale è un fattore indispensabile dello sviluppo della personalità.
- Il rapporto educativo deve fondersi sul rispetto della libertà delle persone e delle altrui opinioni.



I CEMEA

I cemea, Centri di Esercitazione ai Metodi dell'Educazione Attiva, sono un'organizzazione internazionale e rappresentano un movimento di educatori che, con la loro adesione a principi ispirati ai fondamenti dell'educazione attiva, esprimono la volontà di operare nel proprio ambiente, in favore di un'educazione che, partendo dalle potenzialità del bambino e dell'individuo in generale, risponda il più possibile ai suoi bisogni e contribuisca alla realizzazione delle condizioni necessarie al suo attivo e positivo inserimento nella vita e nella società.

L'azione dei cemea mira ad una formazione personale, principalmente attraverso la formula degli "stages" una particolare esperienza di vita collettiva che costituisce lo strumento privilegiato per giungere, in un tempo minimo, ad una scoperta delle proprie possibilità sia sul piano personale sia nel campo delle relazioni sociali ed altro ancora.

Fonte: <http://www.cemea.ch>

L'educazione socio-affettiva

L'educazione socio-affettiva trae i suoi presupposti teorici dalla psicologia umanistica di Rogers e Maslow e dalle metodologie di Gordon. Il sentirsi un individuo unico, facente parte di un gruppo che insieme a lui si evolve, permette di soddisfare i bisogni di sicurezza, di appartenenza e di fiducia che sono fondamentali per soddisfare il bisogno di conoscenza. Inoltre l'educazione socio-affettiva vuole trasmettere ai ragazzi alcune competenze e capacità psicologiche in modo che essi diventino capaci di affrontare meglio i problemi legati alla vita quotidiana e familiare, andando più a fondo nella conoscenza e comprensione di sé stessi e delle proprie interazioni con gli altri.

Secondo Maslow, l'uomo è di natura buona, così come sono buoni i suoi bisogni fondamentali, i suoi sentimenti, le sue capacità. L'autore sottolinea inoltre che l'uomo ha una evoluzione individuale che inizia nei primi anni di vita e non ha mai termine. La concezione dell'uomo che ne deriva è senza dubbio ottimistica: un approccio al bambino in "positivo" facilita la sua "natura buona" creando attorno a lui un clima di fiducia e libertà. Le caratteristiche riscontrate da Maslow negli individui autorealizzati, che hanno cioè soddisfatto ad ogni livello i loro "bisogni" e di cui un buon educatore e genitore deve favorire lo sviluppo nei propri ragazzi per una sana crescita sono:

- la percezione realistica degli individui e dell'ambiente;
- l'accettazione di sé, degli altri, della natura;
- la spontaneità, la sincerità e la naturalezza;
- la capacità di individuare e risolvere i problemi;
- godimento della compagnia degli altri, ma anche della solitudine;
- autonomia e indipendenza;
- capacità di cogliere aspetti nuovi nella realtà;



- carattere democratico, equilibrio morale;
- umorismo, creatività, originalità;
- capacità di vivere intensamente ogni esperienza.

Gordon mette a punto dei “training brevi” sulla abilità di comunicazione e di risoluzione dei conflitti interpersonali che, attraverso un approccio strutturato, rendono le persone e i gruppi più efficaci. Dapprima egli scrive un programma per i genitori in cui indica le condizioni necessarie per favorire lo sviluppo integrale della persona, cioè:

- a. congruenza;
 - b. *empatia*;
 - c. *attenzione positiva e incondizionata*;
- che diventano:
- a. *chiarezza dei messaggi espressi in prima persona*;
 - b. *attitudine all'ascolto*;
 - c. *rispetto dei valori e delle aree di libertà delle persone*.

Tre sono le tecniche fondamentali che il metodo Gordon propone per modificare i comportamenti inadeguati:

1. *l'ascolto attivo*;
2. *il messaggio-lo*;
3. *la risoluzione dei conflitti con il metodo del problem solving*.

Secondo Gordon, anche quegli educatori che individuano il segnale di disagio del ragazzo, come sintomo di un problema che egli sta attraversando, rischiano nonostante le buone intenzioni, di finire per inibire la voglia di comunicare dello stesso. Infatti, quando una persona ha un problema e ci viene spontaneo “parlarle”, per lo più, proprio parlandole, evidenziamo ulteriori difetti, errori, o mancanze da questa commesse. Sovente esprimiamo giudizi con il risultato che l'individuo che si vuole aiutare si chiuda ancora di più in sé stesso, si senta incompreso, peggiori l'immagine di sé e la relazione con noi. Senza volerlo vengono commessi degli errori che peggiorano la comunicazione con l'altro. Si usa il linguaggio dell'inaccettazione, definito da Gordon “linguaggio del rifiuto”, e può essere classificato in dodici categorie o barriere della comunicazione.

1. Ordinare, comandare, esigere (“bisogna che tu...”, “tu devi...”)
2. Avvisare, minacciare (“è meglio per te se...”, “se non farai così...”)
3. Far la predica, rimproverare, colpevolizzare (“tu dovresti...”)
4. Consigliare, offrire soluzioni o suggerimenti (“al posto tuo io farei...”)
5. Redarguire, ammonire (“ecco perché tu sbagli...”, “sì, però...”)
6. Giudicare, criticare, disapprovare, biasimare (“tu sei un indolente...”)
7. Definire, stereotipare, etichettare (“scansafatiche!”, “sei un piagnone!”)
8. Interpretare, analizzare, diagnosticare (“tu in realtà non vuoi dire così...”)
9. Apprezzare, concordare (“io penso che tu stia facendo un buon lavoro”)
10. Rassicurare, consolare, incoraggiare (“vedrai andrà meglio...”)
11. Contestare, indagare, mettere in dubbio (“ma cosa hai fatto?”)
12. Eludere, distrarre, ridicolizzare, cambiare argomento (“adesso no...”)



Messaggi del genere comunicano al ragazzo che di lui e dei suoi problemi all'adulto non importa un bel nulla. Rispondere ad una domanda seria (o che il ragazzo ritiene seria, il che è quello che conta) con una battuta di spirito o eludendo l'argomento è un gesto di rifiuto, che il più delle volte squalifica l'adulto come persona in cui riporre fiducia e con cui instaurare un rapporto.



L'approvazione è un importante fattore per instaurare un rapporto attraverso il quale l'altra persona può crescere, svilupparsi, operare dei mutamenti costruttivi, imparare a risolvere i problemi, conquistare benessere psicologico, diventare più produttiva e creativa, realizzare pienamente le proprie potenzialità. L'accettazione è come un terreno fertile che ha la capacità di liberare le migliori potenzialità dell'individuo. Il sentirsi accettati significa infatti

sentirsi amati ed è enorme il potere che scaturisce da tale meravigliosa sensazione: esso influisce nella crescita della persona in modo totale, corpo e mente, ed è senz'altro la forza terapeutica più potente che si conosca, capace di riparare a danni psicologici e fisici. I professionisti della relazione d'aiuto lo sanno bene: il linguaggio dell'accettazione permette di avere più successo nella terapia; la parola può guarire e favorire cambiamenti costruttivi, creare nuovi percorsi, nuove sinapsi. L'educatore, come lo psicologo o l'analista, può imparare a comunicare l'accettazione, e può acquisire delle specifiche tecniche di comunicazione. Prima di "saper parlare" è necessario "saper ascoltare".

L'ascolto è uno degli strumenti più efficaci poiché, anche solo ascoltando una persona la si può aiutare, se è in difficoltà. L'educatore che sa usare il metodo dell'ascolto attivo può portare il giovane a liberarsi da ciò che lo opprime parlandone, facendogli comprendere che lo accetta con tutti i suoi problemi. L'ascolto, quello vero, può assumere due forme (ascolto passivo e ascolto attivo), esprime il linguaggio dell'accettazione e si articola in quattro momenti:

Ascolto passivo (silenzio) ➔ È un silenzio interessante e accettante, fondamentale perché la comunicazione tra i due partner possa essere fluida. Esso permette all'alunno di esporre i propri problemi senza essere interrotto ed evita all'insegnante di incorrere nelle dodici barriere della comunicazione.

Messaggi d'accoglimento ➔ Indicano al ragazzo che l'adulto lo segue e lo ascolta. Possono essere cenni di attenzione Non Verbali (costante contatto visivo, annuire, fare cenni di testa, sorridere, chinarsi verso, ...) oppure Verbali:



pronunciando ogni tanto parole e suoni, piccole interiezioni ("Oh!", "Mmm...", "Capisco ...", "Ti ascolto ...", ...).

Espressioni facilitanti (incoraggiamenti) → Invitano il ragazzo a parlare, ad approfondire quanto sta dicendo. Non lo valutano né lo giudicano ("È interessante ...", "Che ne diresti di parlarne?", "Vorresti dirmi qualcosa in più su questo problema?").

Ascolto attivo → L'adulto "riflette" il messaggio del ragazzo, recependolo senza emettere messaggi suoi personali. In tale modo il ragazzo si sente oggetto d'attenzione, non subisce valutazioni negative, coglie l'accettazione e la comprensione dell'educatore per poter così giungere da solo alla soluzione dei suoi problemi.

Va ricordato che la maggior parte dei conflitti tra le persone sono conflitti tra soluzioni, piuttosto che fra bisogni. In realtà le persone condividono essenzialmente gli stessi bisogni fondamentali, comuni a tutti gli uomini. Il conflitto nasce dal modo in cui ognuno cerca di soddisfare i propri bisogni fondamentali. Spesso perciò le persone si trovano in conflitto perché entrambi non riescono a comunicare all'altro i propri bisogni personali. Al contrario, intraprende

una serie di azioni (la soluzione) volte a soddisfare un bisogno legittimo, e sono queste azioni a scatenare il conflitto. Ma il riconoscimento e l'accettazione dei reciproci bisogni non basta. Per risolvere il conflitto, le persone devono ricercare insieme una soluzione accettabile per entrambi. Questo è il concetto ispiratore di Gordon: le persone hanno il diritto di soddisfare i propri bisogni. Devono "vincere insieme"; nessuno deve perdere. Infatti se le due parti non subiranno

sopraffazioni, ciascuno si forzerà di rispettare i diritti dell'altro e verrà trovata una soluzione che non comporterà né vincitori, né vinti, salvaguardando in tal modo l'autostima e il rapporto.

Questo metodo va a sostituirsi ai due metodi più comunemente usati per risolvere le controversie fra adulti e ragazzi: l'**autoritarismo** che Gordon chiama Metodo I (io vinco, tu perdi) e





il **permissivismo** o Metodo Il (io perdo, tu vinci), entrambi fondati su un rapporto di potere dove l'uno, nel primo caso, o l'altro, nel secondo, escono sconfitti. Il problem-solving in sei fasi offre una valida struttura per l'applicazione di tale strategia. Ecco delineate brevemente le sei fasi:

- FASE 1 → definire il problema in termini di bisogni: identificare chiaramente i rispettivi bisogni ed esporli all'altro;
- FASE 2 → produrre le possibili soluzioni (proporre una serie di alternative astenendosi da giudizi e valutazioni);
- FASE 3 → valutare le soluzioni (soppesare le diverse soluzioni, gli aspetti positivi e negativi, scartando quelle non accettabili per entrambi);
- FASE 4 → scegliere la soluzione accettabile per entrambi (senza imporre, persuadere ecc. ma arrivando ad optare di comune accordo per una soluzione);
- FASE 5 → programmare e attuare la soluzione (si decide chi fa cosa e quando);
- FASE 6 → verificare i risultati (se la soluzione scelta ha soddisfatto i bisogni di entrambi).

Questo metodo verrà attuato ascoltando, discutendo, parlando e confrontandosi; il tutto in un clima di libertà e fiducia.

Inoltre, utilizzando la tecnica del problem solving si possono ad esempio risolvere dei conflitti, oppure arrivare a delle decisioni, delle scelte o elaborare una "legge", o un regolamento ad esempio di un gruppo che verrà proposto dai ragazzi stessi e che per ciò sarà più facilmente rispettato.

Per saperne di più...



- ☞ "I principi dei CEMEA" (www.cemea.ch)
- ☞ "Motivazione e personalità" di Abraham Maslow - 1954/1970
- ☞ "Relazioni efficaci" di Thomas Gordon - 2005
- ☞ "Verso una psicologia dell'essere" di Abraham Maslow - 1971
- ☞ "Il manifesto del buon conflitto" di Daniele Novara - 2014 (www.cppp.it)

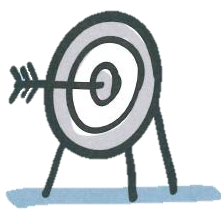


Il pedagogo italiano Daniele Novara, del CPP (Centro Psico Pedagogico per l'educazione e la gestione dei conflitti) di Piacenza, ha steso il "Manifesto del buon conflitto" che può darci utili spunti perché si realizzino gli obiettivi prefissati nei paragrafi precedenti nel miglior modo possibile.

IL MANIFESTO DEL BUON CONFLITTO



- 1 Non confondere il conflitto con la violenza.**
 Il conflitto lo usi per affrontare l'ostacolo, la violenza per eliminare chi ti ostacola.
- 2 Utilizza il conflitto come antidoto alla violenza.**
 Se hai imparato a saper gestire i momenti di crisi e di contrarietà non avrai motivo di ricorrere alla violenza, né contro gli altri né contro te stesso.
- 3 Non cercare il colpevole.**
 È la forma più arcaica e primitiva di affrontare il conflitto che rischia di portarti unicamente al rancore e alla vergogna.
- 4 Impara a so-stare nel conflitto.**
 È meglio che cercare subito la soluzione. Il conflitto nasconde tante informazioni che puoi esplorare. Il conflitto provoca tante emozioni che puoi saper riconoscere e rispettare.
- 5 Impara a comunicare e ascoltare**
 anche in presenza di contrasti leggi il conflitto non come minaccia ma come occasione di cambiamento. Così puoi sviluppare la tua competenza conflittuale.
- 6 Prenditi cura dei tuoi tasti dolenti, saranno tuoi alleati!**
 Nei conflitti avrai capito che emergono le tue emozioni e i tuoi dolori infantili. Prenditene cura, così sviluppi la necessaria capacità di capire te stesso e gli altri.
- 7 Usa la domanda maieutica.**
 Rappresenta una forma molto efficace di comunicazione: crea interesse reciproco ti permette di cogliere i punti di vista altrui.
- 8 Educa bene.**
 Dove c'è violenza c'è anche cattiva educazione. Educare bene è la base della vita come il cibo, riguarda tutti, anche te. Impegnati per avere scuole di qualità e perché i genitori non siano lasciati soli nella crescita dei figli.
- 9 Aiuta i bambini a litigare bene.**
 Nei litigi infantili evita di cercare il colpevole o imporre la soluzione. Sostieni i bambini a comunicare e a darsi le reciproche versioni dei fatti. In questo modo faciliti la loro ricerca di accordi possibili.



5. OBIETTIVI DELLA COLONIA

La colonia e i campi di vacanza offrono un periodo organizzato e strutturato in modo da proporre all'ospite una serie di esperienze che gli permettano di:

- vivere l'esperienza comunitaria
- esercitare la responsabilità
- vivere a contatto con la natura
- ampliare le conoscenze attraverso esperienze e attività ludiche

Il compito educativo delle iniziative promosse dalle Colonie estive AMAC consiste nel promuovere, attraverso la vita comunitaria, un'educazione sociale che si basa sui seguenti punti:

- educare alla capacità di stabilire rapporti con gli altri e l'ambiente in cui si vive e opera
- ricercare il proprio posto e la propria funzione nella collettività
- permettere un'evoluzione ed una realizzazione libera, autonoma e consapevole della personalità

Il compito del personale educativo è di soddisfare i bisogni fondamentali del bambino, che sono il bisogno di fare, esprimersi, investigare, essere sociale, esplorare (compreso il tessuto socio-comunitario), comunicare e cooperare nella gestione e nell'organizzazione della giornata di colonia e di eventuali altre iniziative. (cfr §4 Principi generali)

La colonia non deve essere sinonimo di punizione, al contrario, deve essere intesa come un tipo di vacanza alternativa al solito, durante la quale s'impara qualcosa e si fanno esperienze, ma a ogni modo pone le sue basi sullo svago e sugli aspetti ludici.

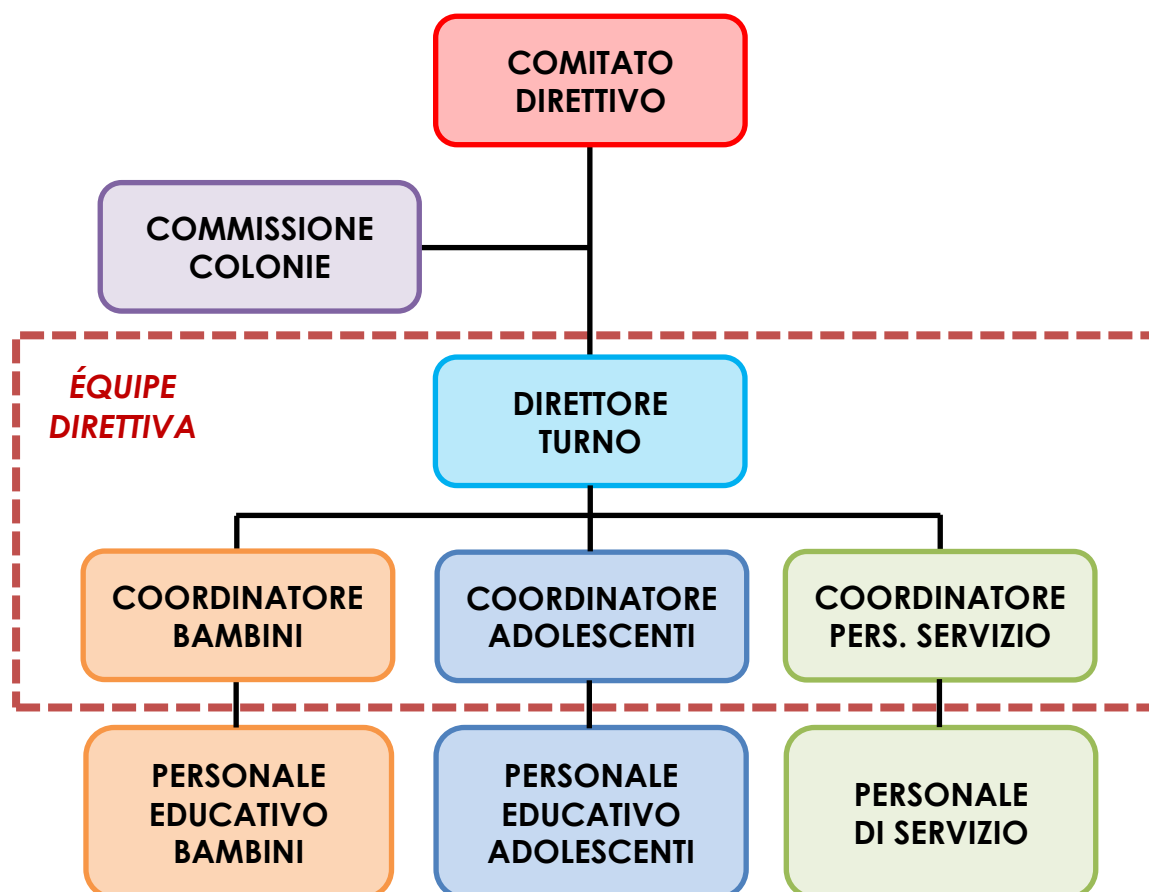
In conclusione, l'obiettivo principale della Colonia estiva AMAC è quello di soddisfare i bisogni degli ospiti al fine di favorire positivamente lo stato psico-fisico degli stessi.





6. PERSONALE

6.1. Organigramma generale del turno



6.2. Compiti del direttore

Oltre alle mansioni amministrative già citate in precedenza, il direttore è responsabile di tutto ciò che accade all'interno della colonia. Egli deve avere sempre una visione chiara della situazione in cui vivono i monitori, il personale ed i bambini per poter intervenire tempestivamente in caso di bisogno. Per questo può convocare delle riunioni in cui discutere con i monitori ed il personale dell'andamento del turno, dei problemi sorti e della realizzazione del progetto pedagogico. In caso lo ritenga opportuno, può prendere decisioni vincolanti per tutto il personale.



- Mantiene i rapporti con le famiglie, con i fornitori e con le autorità del luogo.
- Delega la responsabilità del turno al vicedirettore in caso di forzata assenza.
- Coordina l'attività in tutti i settori (pedagogico, logistico, economato, sanitario).
- Organizza l'arrivo e la partenza dei bambini.
- Controlla il menu e le comande preparati dal cuoco e l'inventario della dispensa.
- Organizza il lavoro del personale educativo e di servizio.
- Tiene aggiornata la contabilità corrente della colonia.
- A fine turno redige un rapporto dell'attività e un inventario del materiale da presentare alla Commissione colonie.

6.3. Compiti del vicedirettore



Il vicedirettore viene designato a inizio turno dal direttore tra uno dei tre coordinatori. Questa figura si assume le responsabilità e i compiti del direttore in caso di assenza dello stesso. In base alle necessità e alle modalità organizzative che l'équipe direttiva vuole implementare per il turno, possono essergli attribuite mansioni specifiche di sostegno e coordinamento nei diversi settori o verso i colleghi coordinatori.

6.4. Compiti dei coordinatori

Il coordinatore fa parte dell'équipe direttiva della colonia. Si riunisce ogni volta sia necessario con l'équipe direttiva per discutere dell'andamento del turno. Prima di prendere decisioni rilevanti si consulta con il direttore. Sorveglia il comportamento di tutto il personale (sia quello a esso attribuito direttamente, che in generale di tutto il personale presente in colonia) e interviene in caso di negligenze o scorrettezze. I coordinatori suddividono le aree di competenza nel seguente modo:

- Personale colonia bambini;
- Personale campo adolescenti;
- Personale di servizio (compreso il personale di cucina).



Compiti del coordinatore sono:

- Coordinare e gestire il lavoro del personale attribuitogli.
- Sorvegliare lo svolgimento delle attività e delle mansioni e garantisce la continuità del programma e il funzionamento della colonia.



- Tenere sempre aggiornata l'équipe direttiva sull'andamento del suo lavoro e di quello del personale e avvertire immediatamente in caso di problemi.
- D'accordo con il direttore può prendere decisioni vincolanti con tutto il personale educativo e di servizio.
- È responsabile, nei confronti del direttore, della riuscita del programma e della gestione del personale e della casa.

6.5. Compiti del personale educativo (monitori e turnisti)

Prima della colonia

Il monitore si prepara individualmente e collettivamente (in forma residenziale durante il precolonia o altri corsi formativi) al compito che lo aspetta (lettura di libri sul bambino, discussioni, preparazione di giochi, di canti, di danze, di attività manuali, di storie, ecc.). È importante che – in linea con le indicazioni del coordinatore – possa iniziare a preparare attività, spunti e materiale per il turno.

Durante questa fase egli avrà la possibilità di confrontarsi con i suoi colleghi su vari aspetti della vita di colonia, in particolare: sul progetto pedagogico, sui metodi



d'intervento prospettati, su particolari episodi che possono accadere, sulle attività da svolgere, ecc. Tutto ciò al fine di favorire il raggiungimento di una minima linea comune che permetta di fare della colonia un'avventura pedagogica realizzabile. Un requisito indispensabile è la partecipazione al corso formativo residenziale organizzato dalla Commissione colonie prima dell'estate.

Durante il precolonia

Il monitore prepara l'accoglienza e la casa e mette a punto con i colleghi il programma dettagliato dei primi giorni e in generale del turno di colonia. Prende visione delle informazioni a disposizione sugli ospiti, redige i necessari documenti per la gestione del proprio gruppo (indicazioni mediche, contabilità, particolarità segnalate dalla famiglia, ecc.).

Durante la colonia

Il monitore ha la responsabilità diretta di un piccolo gruppo di ospiti e indiretta di tutti quelli della colonia. Dovrà all'inizio approfondire la conoscenza di ogni ospite (nome, cognome, condizioni familiari, carattere, abitudini, problemi e tutto quanto può servire per stabilire rapporti immediati).

Le discussioni frequenti, l'osservazione diretta e particolari attività permettono di raggiungere già nei primi giorni questo obiettivo.

Il monitore è responsabile della biancheria, degli oggetti personali, della pulizia, dell'alimentazione, del riposo, della corrispondenza, della sicurezza fisica, psichica, intellettuale, affettiva dell'ospite.

Prepara e anima le attività, i giochi, le passeggiate in collaborazione con gli altri monitori e sotto la guida del coordinatore.

Partecipa alle riunioni indette dall'équipe direttiva. Partecipa alla gestione della colonia unitamente ai coordinatori e al direttore, nell'esame dell'andamento della stessa, dei programmi da svolgere e nel bilancio dell'attività in generale.

Tiene la contabilità degli ospiti del suo gruppo e segue costantemente il comportamento di ciascuno, annotando se necessario le caratteristiche principali per poter intervenire in modo adeguato.

Tiene nota del proprio lavoro in modo di saper fornire valide indicazioni per il futuro. Deve redigere un rapporto individuale o collettivo segnalando pareri e suggestioni al termine del turno. ➔ Deve sempre ricordare che i suoi interventi non sono MAI neutrali: saranno sempre educativi o diseducativi a seconda del tipo di atteggiamento scelto.



All'interno della casa il monitore deve saper collaborare con gli altri e cooperare alla buona riuscita di tutte le attività. La sua presenza con il proprio gruppo dovrà essere nel limite del possibile costante, in ogni momento della giornata egli dovrà essere disponibile per gli ospiti e per i colleghi.



Al monitore sono richieste, oltre alle capacità tecniche specifiche (che si possono acquisire con corsi di formazione) anche doti umane: disponibilità, adattabilità all'ambiente, buona volontà, senso pratico, sensibilità ai problemi educativi, serietà professionale e piacere di vivere con gli adulti e con i bambini in una vera comunità.

Poiché i compiti del personale educativo sono molto gravosi acquistano molta importanza il riposo serale, la giornata di libero (da passare possibilmente fuori dalla colonia), la collaborazione e la vita di gruppo, la presenza di personale qualificato e di una valida équipe direttiva.

Per tutto quanto è stato detto risulta evidente che qualsiasi individuo con problemi troppo gravi o non disponibile al lavoro di gruppo non potrà mai essere un valido monitore, così come colui che antepone bisogni e attese di natura esclusivamente personale.

Al termine del turno di colonia

Redige un rapporto conclusivo sul turno in base a quanto vissuto.

Sottopone all'attenzione del direttore o della Commissione colonie eventuali situazioni anomale o che gli hanno creato disagio.

6.6. Compiti del personale di servizio

Il personale di servizio, seppure la sua missione non sia direttamente legata al lavoro con gli ospiti, ricopre comunque un ruolo educativo importante. È fondamentale quindi che anch'esso prenda in visione gli obiettivi della colonia e le modalità di intervento in modo da potersi rapportare con gli ospiti nel modo migliore e consono al progetto pedagogico.

L'attività del personale di servizio, soprattutto del personale ausiliario, permette di avere molto tempo libero a disposizione: questo tempo può venire impiegato (su richiesta della direzione o da parte del personale di servizio stesso) per affiancarsi al personale educativo nella gestione e nell'animazione delle attività con gli ospiti.



Personale di cucina

Il personale di cucina è composto dal cuoco e dagli aiuto-cucina.

Il cuoco è responsabile della corretta alimentazione della comunità e della preparazione, secondo i menu concordati con il direttore, dei pasti. Inoltre il cuoco gestisce gli orari di lavoro suoi e degli aiuto-cucina in modo da essere puntuale con gli orari stabiliti quotidianamente dall'équipe direttiva. Il cuoco è responsabile per quanto riguarda il rispetto delle disposizioni del Laboratorio Cantonale di igiene sulla sicurezza delle derrate alimentari e della cucina.

Gli aiuto-cucina devono collaborare con il cuoco nella preparazione dei pasti. Essi devono eseguire le istruzioni impartite dal cuoco e devono mantenere pulita la cucina.

Personale ausiliario

Il personale ausiliario deve garantire la pulizia di tutti i locali e dei servizi igienici della casa sotto la guida del relativo coordinatore. Il personale deve anche apparecchiare il refettorio per i pasti, servire i pasti e riordinare e pulire le stoviglie al termine. Gli orari di lavoro e di libero potranno essere modificati dall'équipe direttiva in caso di bisogno. Inoltre potrà venire richiesta la collaborazione del personale ausiliario in cucina in caso di esigenza.

6.7. Compiti del personale in formazione (stagiaire)

Durante i turni è possibile la partecipazione di personale in formazione per assolvere uno stage di lavoro pratico. Il personale in formazione (che solitamente ha un'età di 16-17 anni) svolge il suo lavoro suddiviso in due parti: al mattino si affianca al personale di servizio per le pulizie della casa ed eventualmente la preparazione dei pasti (in questo modo vengono esercitate le materie di



economia domestica, igiene, alimentazione e nutrizione), al pomeriggio e alla sera invece si affianca al personale educativo per il lavoro con i bambini.

Al personale in formazione può essere attribuito un monitore di riferimento con il quale svolgere il suo stage quotidianamente, fermo restando che il responsabile per la formazione resta il direttore che, a fine turno, redigerà anche un rapporto di valutazione all'attenzione della scuola.

6.8. Disposizioni generali per il personale

Orario di servizio

Personale educativo bambini:	dalle 8.00 alle 22.00 (23.30 circa nelle sere di riunione). Cioè dalla sveglia al riposo notturno degli ospiti.
Personale educativo adolescenti:	in base al programma concordato.
Personale di servizio:	dalle 7.00 alle 20.00 (con una pausa dalle 14.00 alle 18.00). Il personale di cucina segue gli orari dettati dal cuoco.

Giornate libere

Nei turni di colonia della durata superiore ad una settimana il personale educativo e di servizio ha diritto ad una giornata di libero alla settimana. Questo giorno serve a recuperare energie fisiche e mentali, quindi deve essere organizzato in vista di questo scopo, è consigliabile "staccare la spina" allontanandosi dalla colonia. In caso di turni di una sola settimana è compito della direzione decidere se concedere giornate di libero al personale educativo e di servizio.



Libere uscite

Sono possibili alla sera, dopo l'orario di lavoro (per il personale di servizio anche al pomeriggio dalle 14.00 alle 18.00). L'orario di rientro è fissato dalla direzione all'inizio del turno e può essere prolungato o diminuito in base all'andamento dello stesso. Per i minori di 18 anni saranno stabilite norme particolari.

Tutto il personale dovrà ricordarsi di mantenere un comportamento corretto e rispettoso

durante le uscite. È vietato utilizzare mezzi di trasporto privati per gli spostamenti senza l'accordo della direzione.

Riunioni

È importante che vi sia un bilancio dell'attività regolare e una programmazione dettagliata dell'attività futura. L'équipe direttiva convoca le riunioni in base alle necessità nei momenti più opportuni.



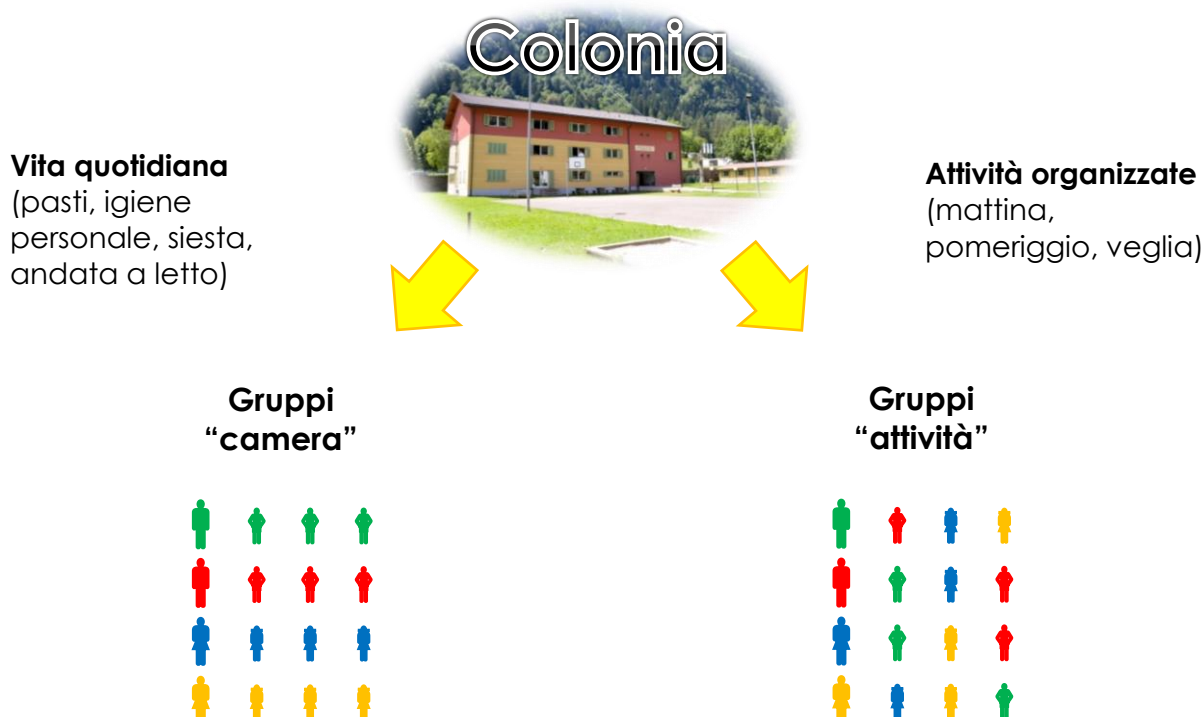
7. ORGANIZZAZIONE DELLA VITA COLLETTIVA

7.1. Generale – colonia bambini

La colonia AMAC può ospitare dai 20 ai 50 bambini e bambine dai 5 ai 11 anni provenienti da diverse regioni del Cantone Ticino o da altri cantoni o nazioni.

Gli ospiti sono ripartiti nelle stanze a seconda dell'età e del sesso, ogni camera avrà un monitore quale riferimento per tutta la durata del soggiorno. Durante le attività invece i gruppi saranno formati in modo misto, a dipendenza delle esigenze delle attività proposte.

Questo sistema garantisce uno scambio maggiore tra gli ospiti della colonia e tra i monitori, permettendo comunque al bambino di avere quale punto di riferimento fisso per tutto il turno il monitore di camera. Il gruppo "camera" si troverà quindi insieme durante diverse parti della giornata (pranzo, cena, siesta, riposo notturno), questi momenti saranno privilegiati per il monitore responsabile per poter osservare eventuali problematiche o bisogni particolari dei bambini appartenenti al suo gruppo.





Gruppi camere

Questo piccolo gruppo è l'unità di vita nei primi giorni di colonia. Deve essere il più omogeneo possibile e riunisce bambini della stessa età e dello stesso sesso. Responsabile del piccolo gruppo è un monitore definito per tutta la durata della vacanza. I membri di questo piccolo gruppo con il monitore, mangiano allo stesso



tavolo e occupano camere contigue. Il piccolo gruppo deve avere una sua coesione e una sua omogeneità. Ciò comporta per il monitore la responsabilità diretta della vita intima e materiale dei ragazzi.

L'integrazione con il grande gruppo avverrà gradualmente, è importante quindi che nei primi giorni il piccolo gruppo abbia vita propria e autonoma per favorire la conoscenza reciproca dei singoli componenti e superare lo spaesamento.

Gruppi attività

Sono costituiti ogni giorno in base alle attività proposte. I gruppi vengono formati in modo misto in base alle esigenze dell'attività. Potranno quindi essere costituiti da bambini di età e sessi differenti. I monitori responsabili di questi gruppi si dividono la responsabilità delle attività che iniziano in comune. Il grande gruppo dà al bambino le più grandi possibilità di contatto con gli altri bambini: gli permette di beneficiare direttamente dell'influenza di più adulti con personalità differenziate. Fondamentale per la riuscita del grande gruppo è la coesione dei monitori ed il loro grado di sviluppo sociale. Il bambino infatti risentirà delle divisioni dell'équipe di colonia.



Programma

Il programma viene stabilito dalla direzione e gestito da un coordinatore. È auspicabile che i contenuti del programma siano elaborati dai monitori sotto la supervisione del coordinatore.

Ogni giorno il programma viene stabilito tenendo conto che ci sia sempre un'alternativa all'attività principale per quegli ospiti ai quali essa non piace (ad esempio durante dei tornei sportivi un'attività di pittura o di gioco, durante una passeggiata "lunga" due itinerari diversi con difficoltà diverse, ecc.). In questo modo non ci dovrebbero essere ospiti costretti a svolgere attività che non piacciono.

Per gli ospiti più grandi va prevista la possibilità di unirsi ai monitori nella preparazione di giochi per i più piccoli e nella loro conduzione. Così come gli spazi per attività particolari da loro richieste e consone alla loro età.



7.2. Fasi della vita nella colonia bambini

Sveglia individualizzata



Al mattino i bambini avranno una sveglia individualizzata. Ciò favorisce un ritmo di vita più naturale, più rispondente alle necessità fisiologiche del bambino. Questo tipo di sveglia, molto impegnativa per il monitore che dovrà essere presente fin dall'inizio, si svolgerà nell'arco di circa un'ora e prevede l'utilizzo di cartelloni nelle camere raffiguranti da un lato un sole e dall'altro una luna. Verrà spiegato ai

bambini che, dal momento in cui vedono il sole, possono alzarsi e scendere a fare colazione. Naturalmente questo rispettando i compagni di stanza che invece desiderano dormire di più. In questo modo la sveglia avverrà gradualmente. I due monitori responsabili della sveglia devono garantire la sorveglianza nel refettorio e nel parco e dovranno assicurarsi che, dopo 45 minuti dall'inizio della sveglia, tutti si siano alzati.

Riunione con il gruppo camera

Il primo giorno il monitore definisce con il proprio gruppo un luogo nel parco in cui svolgere le riunioni. Queste ultime avvengono prima di ogni spostamento in casa. La riunione è un momento per raccogliere i bambini, dare loro delle informazioni utili per la giornata (ad esempio: materiale da preparare, programma, ...) e farli poi entrare in casa a scaglioni.

Servizi

I servizi sono quelle mansioni di gestione della casa e della vita collettiva svolte dai bambini stessi (pulizia del refettorio, redigere il diario-blog, pulizia del parco, ordine nelle camere, ordine aree interne di gioco). Danno al monitore e al bambino il senso della collettività. La presenza di personale di servizio non significa libertà per il bambino di far disordine, senza riordinare.



I servizi, diretti e guidati dal monitore sempre con un atteggiamento positivo, varieranno a seconda dell'età dei bambini: rifare i letti, riordinare le camere, sparecchiare, pulire il parco, riordinare i locali di attività, riordinare i giochi.

Il monitore nei primi giorni dovrà essere molto disponibile nell'aiutare i bambini in difficoltà. Bisogna ricordare che i bambini, spesso, non sono abituati a questo genere di lavoro. La presenza del monitore sarà comunque indispensabile per tutto il turno.



Pasti

Sono momenti educativi importanti. I monitori mangiano con i bambini per evidenti ragioni pedagogiche e per conoscere in breve tempo le abitudini dei membri del loro gruppo. È un importante fattore di sicurezza interessarsi del bambino anche a tavola: quindi interessarsi della sistemazione, del suo appetito, delle medicine e della preparazione ai servizi.

Le conversazioni dovranno essere possibili e importanti a condizione di mantenere nella sala da pranzo una calma adeguata. L'atteggiamento del monitore può influenzare i gusti del bambino (per esempio, se il monitore non mangia la minestra anche il gruppo non la vorrà mangiare). Prima del pasto è indispensabile un momento di rilassamento e di calma.

Pausa pomeridiana (Siesta)

È il periodo di calma che deve seguire il pasto di mezzogiorno. Dopo un attimo di gioco all'esterno per sgranchirsi le gambe ci sarà un momento di riposo differenziato. Chi vorrà dormire dovrà poterlo fare (nella sua camera), anche se probabilmente la maggioranza dei bambini si dedicherà alla lettura, alla corrispondenza, al gioco individuale o di società in uno spazio adeguatamente previsto. I monitori dovranno mantenere un clima tranquillo nelle stanze e nei corridoi e prevedere delle attività per i bambini del proprio gruppo che non riposano. La siesta rappresenta un momento privilegiato durante la giornata per permettere al monitore di stare con il suo gruppo e di conoscerlo meglio, nello stesso tempo, gli ospiti potranno approfittare di questo momento di calma per riposarsi e per relazionare con i compagni di stanza.



Attività

Il ruolo del monitore è quello di organizzatore, di guida e di partecipante.

Egli deve preoccuparsi che vi siano le condizioni ideali (o almeno necessarie) per l'attività (materiale, luoghi, elementi di sicurezza). L'attività deve essere preventivata, preparata, ben condotta e terminata in modo adeguato.

Al termine il materiale deve essere riordinato.

Nel caso di attività manuali è bene esporre i risultati per far partecipi tutti del lavoro svolto. Non si può dirigere un'attività senza conoscerla e quindi senza averla sperimentata. È importante il rispetto del materiale e dei giochi.



Igiene

Il monitore è responsabile dell'igiene dei bambini.

Dovrà controllare giornalmente lo stato della biancheria, organizzare il cambio dei vestiti e avvertire la direzione in caso di mancanza di vestiti puliti. Dovrà controllare che l'armadio del bambino sia ordinato, così come il comodino.

Dovrà pure vegliare sull'igiene del corpo (la mattina, prima dei pasti, la sera, docce tre o più volte alla settimana) non dimenticando quella del cavo orale.

Gli adulti devono astenersi dal fumare negli ambienti chiusi frequentati dai bambini o davanti ad essi.

Veglia

E' un momento fondamentale di vita collettiva. I bambini e i monitori si ritrovano prima di andare a letto, si valuta la giornata trascorsa insieme e si organizzano attività varie: giochi, teatro, canto, ecc.

Occorre ancora ricordare che alla veglia devono partecipare tutti i monitori, essa deve essere accuratamente organizzata per riuscire bene e infine, poiché prepara al sonno, deve terminare in modo calmissimo.



Riposo serale

Deve essere ben preparato. La veglia quindi deve terminare tranquillamente, il comportamento in camera deve essere rispettoso, il bambino deve essere seguito in ogni sua azione. È importante l'igiene prima di andare a letto.

Il bambino in questo momento della giornata ha bisogno di grande attenzione e sensibilità, per questo è consigliabile restare qualche attimo in camera con il proprio gruppo, magari leggendo una fiaba.



Sorveglianza notturna

Ogni giorno dovrà essere garantita una sorveglianza notturna da parte di almeno un monitore. Esso dovrà in una prima fase della serata (subito dopo l'uscita dei monitori dalle proprie camere) sorvegliare che non vi siano problemi o rumori nelle stanze, mentre nel resto della notte dovrà garantire la propria presenza sui piani per intervenire in caso di bisogno o di richieste da parte degli ospiti.



7.3. Generale – campo adolescenti

Il campo per adolescenti AMAC può ospitare dai 10 ai 25 ragazzi e ragazze dai 12 ai 14 anni provenienti da diverse regioni del Cantone Ticino o da altri cantoni o nazioni.

Gli ospiti sono ripartiti nelle stanze a seconda del sesso e gestiranno gli spazi del proprio piano in accordo con i monitori, condividendo regole e organizzazione.

Programma

Il programma del campo adolescenti viene costruito insieme agli ospiti. Il monitore funge quindi da guida, da mediatore delle diverse sensibilità e richieste. Orari, regole, attività vengono quindi discusse e concordate. Saranno quindi indispensabili momenti di riunione quotidiani con i ragazzi, dove gli stessi avranno la possibilità di esprimere le loro idee e preferenze. Lo stesso vale per quanto riguarda gli orari: nei limiti del buonsenso e della sicurezza, gli stessi vengono concordati con i giovani durante i momenti di riunione.



Gestione degli spazi

Il piano riservato al campo adolescenti viene interamente gestito dai ragazzi, sotto la guida dei monitori. Non è previsto personale ausiliario: andranno organizzati dei turni e responsabilizzati i ragazzi nella cura e nella gestione di materiale e spazi.



Convivenza con la colonia bambini

Eccetto per i momenti dei pasti, che per ovvie ragioni avvengono in contemporanea nei refettori al piano terreno, il campo adolescenti è a tutti gli effetti una vacanza indipendente dalla colonia bambini.

Gli adolescenti devono comunque avere la possibilità di proporre e animare attività con e per i bambini. Inoltre è possibile che gli stessi svolgano degli "stages" nella colonia bambini in veste di personale di servizio. Questi momenti vanno ben organizzati e concordati con la direzione.



7.4. Fasi della vita nel campo adolescenti

Sveglia

La sveglia, come il resto del programma viene concordata con gli adolescenti. Essa può avvenire nei due seguenti modi:

- sveglia individualizzata: favorisce un ritmo di vita più naturale, più rispondente alle necessità fisiologiche del ragazzo. Questo tipo di sveglia, molto impegnativa per il monitore che dovrà essere presente fin dall'inizio, si svolgerà nell'arco di circa un'ora e prevede l'utilizzo di cartelloni nelle camere raffiguranti da un lato un sole e dall'altro una luna. Verrà spiegato ai ragazzi che, dal momento in cui vedono il sole, possono alzarsi e scendere a fare colazione. Naturalmente questo rispettando i compagni di stanza che invece desiderano dormire di più. In questo modo la sveglia avverrà gradualmente.
- sveglia collettiva: se il programma lo richiede, i ragazzi stabiliscono con i monitori l'orario di sveglia. Sarà quindi il monitore ad occuparsi di svegliare tutti i ragazzi, trovando la modalità più rispettosa dei bisogni di ognuno.

Riunione con il gruppo camera

Il primo giorno il monitore definisce con il proprio gruppo un luogo nel parco in cui svolgere le riunioni. Queste ultime avvengono prima di ogni spostamento in casa. La riunione è un momento per raccogliere i ragazzi, dare loro delle informazioni utili per la giornata (ad esempio: materiale da preparare, suddivisione delle mansioni da svolgere sul piano, ...) e farli poi entrare in casa a scaglioni.



Servizi

I servizi sono quelle mansioni di gestione della casa e della vita collettiva svolte dai ragazzi stessi (pulizia delle stanze, pulizia del piano, pulizia del refettorio, redigere il diario-blog, pulizia del parco, ordine nelle camere, ordine polivalente). Danno al monitore e al ragazzo il senso della collettività.

I servizi vengono diretti e guidati dal monitore sempre con un atteggiamento positivo.

Il monitore nei primi giorni dovrà essere molto disponibile nell'aiutare i ragazzi in difficoltà. Bisogna ricordare che i ragazzi, spesso, non sono abituati a questo genere di lavoro.

La presenza del monitore sarà comunque indispensabile per tutto il turno.

Pasti

Sono momenti educativi importanti. I monitori mangiano con i ragazzi per evidenti ragioni pedagogiche e per conoscere in breve tempo le abitudini dei membri del gruppo. È un importante fattore di sicurezza interessarsi del ragazzo anche a



tavola: quindi interessarsi della sistemazione, del suo appetito, delle medicine e della preparazione ai servizi.

Le conversazioni dovranno essere possibili e importanti a condizione di mantenere nella sala da pranzo una calma adeguata. Prima del pasto è indispensabile un momento di rilassamento e di calma.



Pausa pomeridiana (Siesta)

È il periodo di calma che deve seguire il pasto di mezzogiorno. Dopo un attimo di gioco all'esterno per sgranchirsi le gambe ci sarà un momento di riposo differenziato. Chi vorrà dormire dovrà poterlo fare (nella sua camera), anche se probabilmente la maggioranza dei bambini si dedicherà alla lettura, alla corrispondenza, al gioco individuale o di società in uno spazio adeguatamente previsto. I monitori dovranno mantenere un clima tranquillo nelle stanze e nei corridoi e prevedere delle attività per i bambini del proprio gruppo che non riposano. La siesta rappresenta un momento privilegiato durante la giornata per permettere al monitore di stare con il suo gruppo e di conoscerlo meglio, nello stesso tempo, gli ospiti potranno approfittare di questo momento di calma per riposarsi e per relazionare con i compagni di stanza.

Igiene

Viene richiesto ai ragazzi di essere completamente autonomi nella gestione della propria igiene (docce, cambio dei vestiti, igiene orale,...), tuttavia il monitore è responsabile anche di questo aspetto.

Gli adulti devono astenersi dal fumare negli ambienti chiusi frequentati dai ragazzi o davanti ad essi.

Veglia

È un momento fondamentale di vita collettiva. I ragazzi e i monitori si ritrovano prima di andare a letto, si valuta la giornata trascorsa insieme e si organizzano attività varie: giochi, teatro, canto, ecc.

Occorre ancora ricordare che alla veglia devono partecipare tutti i monitori, essa deve essere accuratamente organizzata per riuscire bene e infine, poiché prepara al sonno, deve terminare in modo calmissimo.

Riposo serale

Deve essere ben preparato. La veglia quindi deve terminare tranquillamente, il comportamento in camera deve essere rispettoso, il ragazzo deve essere seguito in ogni sua azione. È importante l'igiene prima di andare a letto.

Il ragazzo in questo momento della giornata ha bisogno di grande attenzione e sensibilità, per questo è consigliabile restare qualche attimo in camera con il proprio gruppo, magari chiacchierando o chiedendo un feedback della giornata.



Sorveglianza notturna

Ogni giorno dovrà essere garantita una sorveglianza notturna da parte di almeno un monitore. Esso dovrà in una prima fase della serata (subito dopo l'uscita dei monitori dalle proprie camere) sorvegliare che non vi siano problemi o rumori nelle stanze, mentre nel resto della notte dovrà garantire la propria presenza sui piani per intervenire in caso di bisogno o di richieste da parte degli ospiti.

7.5. Situazioni particolari

Rapporti con i genitori

Il contatto con i genitori è uno dei fattori determinanti per la buona riuscita del turno. Monitori, coordinatori e direttore sono impegnati a trovare i mezzi necessari alla riuscita di questo aspetto della vita di colonia (blog, lettere, circolari, giornalini, articoli di giornale, interviste radiofoniche, contatti personali).

Il personale educativo sarà attento alla corrispondenza in arrivo da casa (è un mezzo per conoscere la famiglia e l'ospite). È molto utile restare vicini agli ospiti nel momento delle telefonate con la famiglia: in questo modo è possibile essere subito degli interlocutori per le domande o le perplessità dei genitori. Inoltre può capitare che l'ospite non confidi al monitore le sue problematiche per vergogna o timore, la telefonata con il genitore può essere un'importante fonte di informazioni utili a capire lo stato d'animo dell'ospite e le sue difficoltà. Non si tratta comunque di "spiare" le telefonate, ma di avere un orecchio di riguardo per captare i timori o i malesseri.



I pacchi, secondo le disposizioni diramate anche ai genitori, **verranno aperti dall'ospite in presenza del/dei monitore/i.**

Circa la destinazione di dolciumi, frutta, ecc. dovrà essere discussa con l'ospite interessato ed eventualmente distribuiti a tutto il gruppo a merenda, cena, ecc. È molto importante che l'ospite non si senta defraudato o abbia l'impressione che ciò che ha messo a disposizione non venga utilizzato nel modo deciso di comune accordo.

Le visite di genitori e parenti non devono costituire un intralcio alla normale vita collettiva, ma se ben organizzate, permettono una migliore conoscenza della colonia.

Arrivo degli ospiti in colonia e partenza a fine turno

L'arrivo degli ospiti in colonia è mutato nel tempo. Se in passato gli ospiti giungevano a Rodi con un trasporto collettivo (il treno, in seguito l'autobus) oggi



viene data una grande importanza a questo momento di inserimento nella vita della colonia. I genitori accompagnano gli ospiti direttamente in colonia, in una fascia oraria indicata al momento della conferma dell'iscrizione. In questo modo hanno modo di conoscere la direzione e i monitori che si occuperanno dei loro figli durante la vacanza. L'accompagnare gli ospiti in questi primi momenti favorisce un distacco meno traumatico, la scelta del posto letto e la vuotatura delle valige con i genitori permette all'ospite di non essere lasciato "come un pacco" e sentirsi abbandonato. Per i genitori è un modo di entrare nell'ottica della colonia, di prendere conoscenza degli spazi e di conoscere il personale che opererà durante il turno. In questo modo potranno anche porre le eventuali



domande sorte e ricevere risposte esaurienti dai monitori o dalla direzione.

La partenza avviene in modo simile all'arrivo, con la differenza che saranno i monitori a seguire e aiutare gli ospiti nel preparare i bagagli. È molto importante che venga prestata attenzione affinché l'ospite ritorni a casa con tutto il bagaglio con cui è arrivato (in questo modo si evitano spiacevoli situazioni con i

genitori). Inoltre il monitore si adopererà per fare in modo che l'ospite possa portare con sé il prodotto dei diversi ateliers creativi svolti durante la colonia (disegni, lavoretti manuali, ...). Anche in questa occasione i genitori avranno la possibilità di chiedere un breve resoconto sull'andamento del turno e su quanto vissuto dal proprio figlio.

Ritmo della giornata e del turno

Per la colonia bambini è la direzione a stabilire gli orari giornalieri e un programma del turno secondo l'età dei partecipanti.

Per il campo adolescenti sono i ragazzi stessi a concordare gli orari e il programma con il personale educativo del turno.

Per quanto riguarda la giornata si deve tener presente che deve cominciare in modo calmo (sveglia differenziata); le attività del mattino non devono essere troppo intense; si possono prevedere giochi fisici verso le 11.00 per tornare alla calma verso mezzogiorno e per tutto il tempo della pausa pomeridiana.

Attività intense nel pomeriggio, poi calma la sera; momenti di breve intensità alla veglia per tornare alla calma verso la fine della sera e soprattutto nei dormitori. Anche il turno deve cominciare lentamente nella prima parte, le attività più intense avverranno nel periodo centrale e nell'ultima fase ci si preparerà al ritorno a casa che deve essere favorito per rendere il rientro nelle famiglie il più naturale possibile.



Sperimentazione

Pur tenendo conto dei limiti oggettivi della colonia (esperienza limitata nel tempo, colonia numerosa, ecc.), è permessa la sperimentazione di metodi e attività nuovi per permettere alla nostra comunità di aggiornarsi e rinnovarsi continuamente.

Devono essere rispettate le seguenti condizioni:

- la sperimentazione deve essere studiata e programmata nei dettagli prima dell'inizio del turno e discussa con le istanze preposte;
- in colonia il metodo o l'attività sperimentali devono essere oggetto di osservazione critica regolare e continua. Bisogna raccogliere i dati necessari per una corretta valutazione dell'esperienza;
- alla fine del turno dev'essere steso un rapporto completo che permetta di dimostrare la validità o meno della sperimentazione e la possibilità di introdurla, eventualmente con proposte di modifica, in tutta la colonia;
- i promotori devono essere convinti della necessità di questa sperimentazione e devono essere pronti a impegnarsi a fondo per realizzarla.





8. SICUREZZA

La tematica della sicurezza riguarda ogni momento della vita della colonia. Come abbiamo visto nei capitoli precedenti è indispensabile garantire la sicurezza degli ospiti (ma anche la nostra) come bisogno primario. La sicurezza è un concetto da focalizzare a 360°: dobbiamo quindi considerare quella fisica, così come quella socio-affettiva del bambino. Per quanto riguarda la sicurezza socio-affettiva bisogna tener conto dei capitoli precedenti e delle metodologie di intervento da applicare. In questo capitolo invece vengono approfonditi i concetti di sicurezza fisica.

8.1. Quadro giuridico

(tratto da "La responsabilità giuridica" Cemea Delegazione Ticino 2015 - pag 10, 11, 12, 13)

L'obbligo di vigilanza

L'obbligo di vigilanza consiste nell'impedire a un minore di esporre sé stesso o altri a un rischio prevedibile. L'obbligo di vigilanza si sostituisce all'autonomia, ancora incompleta, dei minori. Va applicato in modo molto rigoroso ai bambini. Questo consiste nell'anticipare i rischi ai quali i minori possono trovarsi esposti, nel creare un dispositivo che vi possa rimediare, nel dare istruzioni e consegne e nell'assicurarsi che queste vengano rispettate. In ogni caso, l'obbligo di vigilanza e l'autonomia lasciata a un giovane vengono valutati alla luce di tutte le circostanze del caso particolare. L'obbligo di vigilanza deve, in ogni caso, rispettare le esigenze dello sviluppo corporale, intellettuale e morale del bambino. Bisogna dunque trovare il giusto equilibrio tra protezione eccessiva (che priva il minore delle occasioni di sviluppo e di esperienza autonoma), da un lato, e l'esposizione a rischi prevedibili che mettono in pericolo la sua incolumità fisica e morale, dall'altro.

I rischi

Qualsiasi attività comporta dei rischi. Alcune sono necessarie per il corretto sviluppo del minore, mentre altre andrebbero evitate. Come fare dunque la giusta distinzione? Quali sono i criteri che distinguono un rischio "ammissibile" da uno "inammissibile"? Occorre rispettare tre condizioni per organizzare un'attività che comporta dei rischi, per quanto minimi essi siano.





Innanzitutto è necessario che l'attività stessa rivesta un interesse giudicato sufficiente. Tale interesse va valutato tenendo conto del grado di rischio che essa comporta. Secondariamente i bambini devono avere la forza, l'abilità, la capacità di comprensione e le attitudini necessarie alla realizzazione di una determinata attività. Queste condizioni non si applicano in maniera identica a tutti i minori, ma ciascuno in modo particolare e a dipendenza dell'attività. In terzo luogo è necessario organizzare un dispositivo particolare a livello di materiale, delle consegne, dell'organizzazione e della gestione dell'attività per evitare che i rischi prevedibili si avverino.

Come noto, i rischi sono onnipresenti e appartengono alla vita quotidiana. D'altro canto, gli animatori possono decidere di assumersi dei rischi, ma dovranno assicurarsi di avere adottato nel contempo le misure necessarie affinché essi non si trasformino in danni reali.

8.2. Sicurezza nello stabile

La struttura

La sicurezza della struttura è responsabilità del proprietario dell'immobile. È però importante da parte di tutto il personale segnalare tempestivamente alla direzione o al custode eventuali rotture, malfunzionamenti o problematiche scoperte durante il turno (ad es. una presa della corrente danneggiata). Per quanto concerne i pericoli presenti nel quotidiano (ad es. le cadute) i monitori devono rispettare i propri doveri di vigilanza perché queste non accadano. Inoltre, come già espresso in precedenza, è importante chiarire le regole agli ospiti sin dall'inizio e renderli attenti che queste non sono fini a sé stesse, ma garantiscono la loro incolumità (non saltare sui letti, non sporgersi dalle finestre, non correre in doccia, ecc.).

Incendio

La casa è dotata di un sistema di rilevazione antincendio. Lo stesso può entrare in funzione autonomamente (tramite i rilevatori posti nei locali) oppure tramite attivazione manuale dei tasti "fuoco". In caso di allarme (sirena udibile in tutta la casa) è compito di ogni monitore raggruppare i propri ragazzi e accompagnarli



con calma al punto di raccolta situato nel parco della colonia. I monitori dovranno assicurarsi di avere con sé tutto il proprio gruppo e comunicare al responsabile eventuali bambini non trovati. In caso di emergenza la gestione delle operazioni è coordinata dalla persona gerarchicamente più alta presente (direttore, vicedirettore o coordinatore). La casa è dotata di un piano di evacuazione esposto a ogni piano, di piccoli mezzi di spegnimento (estintori, coperte ignifughe) e di una segnalazione e illuminazione delle vie di fuga. Particolare attenzione va data in caso di utilizzo delle uscite di emergenza sul lato sud (scala verticale sulla facciata).



Igiene alimentare

Il cuoco è responsabile del rispetto delle norme igieniche dettate dal Laboratorio Cantonale per quanto attiene alla conservazione e alla preparazione delle derrate alimentari, così come della pulizia e dell'igiene della cucina e della dispensa. Per la gestione delle derrate alimentari fa stato il manuale interno di autocontrollo.

Igiene domestica

La pulizia e l'igiene della casa sono un compito affidato al personale di servizio, supervisionato dal coordinatore. Il personale è responsabile del rispetto del piano di pulizia della casa. Particolare attenzione va prestata all'utilizzo e allo stoccaggio corretti dei prodotti di pulizia e alle zone "sensibili" della casa (servizi igienici, docce).

8.3. Sicurezza nelle attività all'esterno

Giochi e sport nel parco della colonia

Come per la sicurezza nello stabile, anche in questo caso i monitori sorveglieranno i momenti di gioco libero nel parco e gli sport praticati in questo ambito (calcio, basket, pallavolo). Anche in questo frangente risultano importanti le regole per la sicurezza (zone vietate, non correre in strada per recuperare i palloni, ...). Nei momenti di attività libera i monitori dovranno sempre provvedere affinché la sorveglianza del parco sia garantita prima di assentarsi per qualsiasi motivo.

Spostamenti a piedi su strade trafficate

Per lo svolgimento delle attività all'aperto potrà spesso capitare di dover percorrere brevi tratti su strade trafficate. In questo caso sarà indispensabile mantenere un buon ordine del gruppo (ad es. fila per due) e ci dovranno essere al minimo due monitori presenti (uno in testa al gruppo e uno in coda). I monitori si equipaggeranno con giubbetto catarifrangente in modo da dare la giusta visibilità dei limiti del gruppo ai conducenti. L'attraversamento di strade trafficate andrà fatto di preferenza sui passaggi pedonali, con il gruppo compatto e i monitori a guardia del traffico veicolare.



Attività all'aperto

Per le attività all'esterno del perimetro della colonia, sarà necessario avere sempre un minimo di due monitori presenti. Gli stessi si occuperanno, oltre al materiale necessario per le attività programmate, di portare una farmacia e di avere un mezzo di comunicazione per contattare la direzione o i soccorsi in caso di bisogno (telefono mobile, radio REGA, ...). Molto importante per i monitori responsabili di



bambini con patologie particolari (ad es. allergie) di prendere sempre i medicinali specifici in caso di bisogno.

Escursioni in montagna

Le escursioni in montagna andranno pianificate nel dettaglio (percorso definito, comunicato nel dettaglio ai monitori). E' importante che i monitori si equipaggino con il materiale necessario (farmacie, mezzi di comunicazione, acqua, medicinali specifici, ...) e che controllino l'equipaggiamento dei loro bambini (scarpe adatte, mantellina, cappellino, ...). In montagna sarà sempre importante il rispetto dei sentieri marcati (percorsi pedestri segnalati di giallo o percorsi di montagna segnalati in bianco e rosso) e l'impostazione di limiti ben definiti per i momenti di sosta e di libertà dei ragazzi (stabilire un confine oltre il quale non possono andare in base ai pericoli particolari presenti e alla visibilità). Anche in questo caso un monitore sarà sempre in testa al gruppo, mentre uno chiuderà la colonna. Il ritmo andrà adattato tenendo conto dell'età dei bambini e della loro condizione fisica, importanti le soste (possibilmente all'ombra) e una sufficiente idratazione (borracce, fontane).



Attività in piscina

Una piscina aperta al pubblico che esige un pagamento per l'entrata, solitamente è provvista di personale qualificato per il salvataggio. Sarà comunque importante il controllo da parte dei monitori che dovranno sempre osservare i bambini nell'acqua. Bagni in acque libere non sorvegliate sono da evitare. Nel caso si voglia svolgere un'attività di questo tipo, oltre all'accordo della direzione, sarà necessaria la presenza di una persona titolare del brevetto di salvataggio della Società Svizzera di Salvataggio. Sarà inoltre necessaria una ricognizione delle acque libere e assicurarsi che non vi siano divieti di balneazione e che le condizioni di sicurezza siano soddisfacenti. Infine è necessario che l'attitudine al nuoto dei singoli bambini sia verificata.



Attività particolari o a rischio

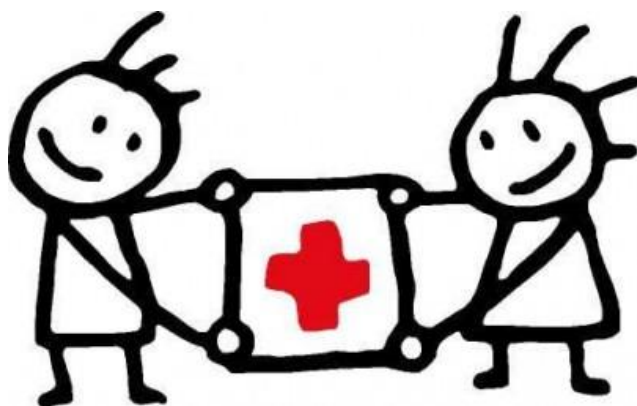
Per tutte le attività che vanno al di fuori della norma è necessario che le stesse vengano condotte da personale idoneo e formato con la necessaria qualifica (brevetto G+S, ...). Le attività a rischio dovranno essere specificatamente autorizzate dai genitori tramite un apposito formulario da firmare.



8.4. Infermeria

La direzione si occupa della gestione delle schede di salute dei ragazzi e della trasmissione delle informazioni importanti al personale interessato (monitori, cuoco, ...). Si occupa inoltre della gestione delle infermerie portatili e dell'infermeria principale della casa. Questo compito può essere delegato a un membro del personale educativo o di servizio con formazione particolare (ad es. infermiere, soccorritore, assistente di farmacia, ...).

Ogni monitore deve essere in grado di svolgere piccole medicazioni e di prendere tutte quelle misure necessarie per garantire il soccorso in caso di incidente (conoscenza delle posizioni base, numeri di soccorso). Per questo motivo durante il corso residenziale di formazione tutto il personale segue il corso di primi soccorsi in colonia.



La somministrazione di farmaci ai bambini è possibile solo in due circostanze: terapie indicate sull'autocertificazione e consegnate dai genitori ad inizio turno oppure dopo aver contattato i genitori ed aver ottenuto il loro permesso.

Farmaci particolari (ad es. psicofarmaci) verranno conservati e somministrati dalla direzione.

8.5. Altre situazioni particolari

(tratto da "La responsabilità giuridica" Cemea Delegazione Ticino 2015 - pag 39, 41, 42, 43)

Il maltrattamento

Un animatore ha l'obbligo di segnalare immediatamente all'autorità competente (Ufficio di vigilanza sulle tutele) sospetti o casi di maltrattamento di cui è a conoscenza. Come maltrattamento si possono considerare ad esempio una lesione corporale grave o semplice oppure una lesione corporale per negligenza. Avvisato di tali atti, l'animatore deve reagire. Se non lo fa, rischia egli stesso delle sanzioni penali. Una segnalazione non è né deposito di querela né un'accusa formale, ma permette alle autorità competenti di compiere le necessarie ricerche per salvaguardare l'integrità morale e fisica del minore.

Un animatore è autorizzato, in alcuni casi, a ricorrere alla forza qualora le circostanze lo richiedano (per separare ad esempio dei minori che si stanno picchiando o per immobilizzare un minore che presenta un comportamento pericoloso per sé stesso e per gli altri) sempre che l'aggressione sia proporzionata al danno previsto nel caso l'animatore non fosse intervenuto e che sia adeguata allo scopo.



La sessualità

Il principio generale è il seguente: secondo il Codice Penale, la maggiore età sessuale è fissata a 16 anni. Qualsiasi atto sessuale o di ordine sessuale con bambini è dunque punibile.

Rapporti sessuali fra minori di cui almeno uno ha meno di 16 anni

L'atto sessuale non è punibile, a condizione che la differenza d'età fra i due minori non ecceda i tre anni e nella stretta misura in cui, naturalmente, entrambi siano consenzienti.

Rapporti sessuali fra animatore e minore

Un rapporto sessuale fra un minore e un animatore è punibile, anche se il minore ha più di 16 anni ed esiste consenso reciproco, in quanto fra loro esiste un rapporto di educazione, di fiducia e di dipendenza.

Rapporti sessuali fra animatori

In linea di principio i rapporti sessuali fra animatori sono ammessi nella misura in cui non compromettano lo svolgimento delle proprie funzioni e non condizionino negativamente lo svolgimento dell'attività nel suo insieme.

Il consumo di sostanze

Sigarette

Il consumo di sigarette non è oggetto di alcuna disposizione penale, ma può rientrare in un regolamento cantonale. In tutta la Svizzera è comunque proibito fumare sui mezzi pubblici. In Ticino vige inoltre il divieto di fumo all'interno degli esercizi pubblici e nei seguenti spazi pubblici e di uso pubblico o collettivo chiusi: nelle strutture sanitarie ai sensi dell'art. 79 della legge sanitaria; negli spazi accessibili all'utenza degli stabili amministrativi pubblici; nelle strutture scolastiche, nelle strutture sportive, nei luoghi di svago e culturali; negli spazi adibiti a fiere e mostre; negli spazi commerciali accessibili al pubblico; in tutte le strutture dove si svolgono attività per e con i minorenni. Il divieto si estende pure agli spazi pubblici accessori dei luoghi elencati, quali ad esempio atri, corridoi, foyer, servizi igienici così come agli spazi all'aperto delle strutture scolastiche e di quelle dove si svolgono attività per e con i minorenni. Infine è vietata la vendita di sigarette ai minori di 18 anni.



Droghe pesanti

La questione è chiara e senza equivoci: ogni consumo di droghe "pesanti" (eroina, cocaina, ecstasy, ecc.) è proibito e severamente punito dalla legge.



Canapa e canapa light

Il consumo di canapa con alto tenore di THC è proibito in Svizzera. Un minore o un monitore che induca o costringa qualcuno a consumare stupefacenti è passibile di arresto o multa. Inoltre, un animatore commette un'infrazione se conserva della canapa confiscata a un minore. In colonia è vietato anche l'uso della canapa light o CBD.



Alcool

In Ticino la vendita di bevande alcoliche è vietata ai minori di 18 anni. Questo vale sia per le bevande alcoliche fermentate (vino, sidro, birra, ecc.), sia per le bevande distillate (tutti i superalcolici compresi gli alcol pop). A meno che il datore di lavoro non stabilisca regole specifiche sull'argomento (nel qual caso la questione è di ordine contrattuale e non penale), il consumo (moderato) di alcol da parte degli animatori è consentito.

È tuttavia utile ricordare che il consumo di alcol può avere importanti ripercussioni per quanto riguarda la responsabilità e che è assolutamente inadeguato consumare bevande alcoliche durante le attività con i minori.

Divulgazione di fotografie, social-network

E' importante che anche con i mezzi privati il personale rispetti la privacy dei partecipanti e dei colleghi. La divulgazione di foto con i partecipanti avviene solo tramite la direzione che è in possesso delle liberatorie firmate dai genitori consenzienti. E' fatto divieto al personale di pubblicare su internet e sui social-network (ad esempio Facebook) fotografie dei bambini o di colleghi che non ne abbiano autorizzato la pubblicazione. Da ricordare che quanto viene caricato su internet difficilmente si può cancellare. Inoltre i profili del personale possono anche essere guardati dai genitori dei bambini: è importante valutare bene cosa si pubblica e quale opinione può farsi chi guarda!



Per saperne di più...



- ☞ "La responsabilità giuridica" CEMEA Delegazione Ticino 2011
- ☞ Ufficio prevenzione infortuni UPI: www.bfu.ch
- ☞ Sito ufficiale dei sentieri ticinesi: www.ticinosentieri.ch



9. PREVENZIONE ABUSI

Nelle colonie estive organizzate dall'AMAC si vuole portare avanti la cultura della prevenzione contro ogni genere di abuso. Per raggiungere questo scopo viene implementata la guida di prevenzione cantonale "Conoscere Riconoscere Prevenire Reagire – Relazioni sane e prevenzione degli abusi sessuali nei settori a contatto con bambini e adolescenti" (© 2014 Cantone Ticino, Dipartimento della sanità e della socialità, Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, Dipartimento delle istituzioni).

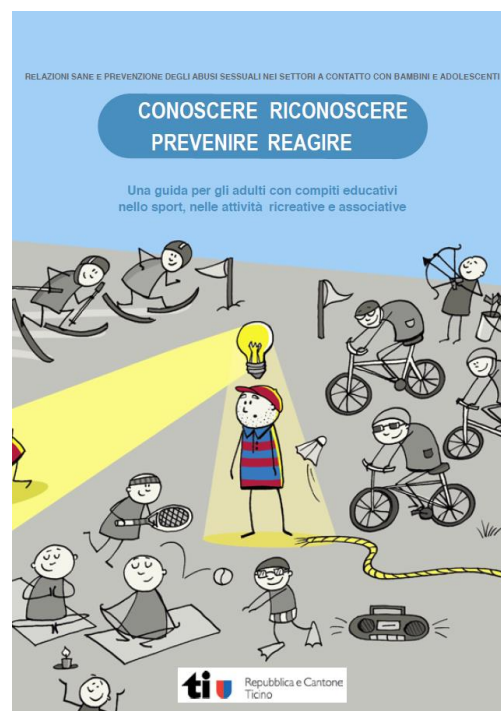
Tutto il personale educativo e di servizio della colonia viene debitamente formato sul programma e sottoscrive la "Carta etica" prima dell'inizio del turno di colonia.

9.1. Conoscere Riconoscere Prevenire Reagire

(tratto dal vademecum breve)

Durante l'infanzia e l'adolescenza, circa tre bambine su 10 e un bambino su 10 sono confrontati con uno o più episodi di abuso sessuale¹. Che tu sia allenatore, insegnante, monitore o coach (professionista o volontario) il tuo impegno è fondamentale anche nella prevenzione di questo problema che può toccare i giovani di qualsiasi età, sesso, origine e classe sociale, nella famiglia come nelle attività sportive, educative e ricreative.

Una migliore conoscenza di questo tema ti aiuta ad agire con consapevolezza in favore della protezione e dei diritti dei bambini, ti permette di parlarne più facilmente se senti che qualcosa non va e di impegnarti per contrastare la banalizzazione e il silenzio legati a questo fenomeno.



Per legge, vi è abuso sessuale su un fanciullo quando un adulto (o un adolescente di almeno tre anni più grande) coinvolge una persona minore di 16 anni in qualunque atto di tipo sessuale.

¹ Consiglio d'Europa. Campagna One in Five: <http://www.coe.int/t/dg3/children/1in5>



L'abuso sessuale può avvenire con o senza l'uso della forza fisica o della minaccia. Anche il giovane con compito educativo che non pone i giusti limiti può commettere, nonostante la vicinanza d'età, un atto penalmente perseguibile. In nessun caso l'adulto può invocare il "consenso" del bambino o dell'adolescente.

Oltre ai reati contro l'integrità sessuale su fanciulli minori di 16 anni, anche i seguenti comportamenti sono illegali: sfruttare la relazione educativa, di fiducia, di lavoro o di altra dipendenza (come quella tra insegnante e allievo, monitore e partecipante, allenatore e atleta, ecc.) per ottenere dei contatti sessuali con adolescenti tra i 16 e i 18 anni; diffondere materiale pornografico (anche se legale per gli adulti) a persone minori di 16 anni; offrire, mostrare, rendere accessibile, non intervenire in caso di scambi tra bambini o tra ragazzi consumare, possedere, produrre o rendere accessibile materiale pornografico che rappresenta bambini e/o adolescenti (pedopornografia); l'esibizionismo e le molestie sessuali.

Un episodio o una situazione di abuso sessuale costituiscono una lesione grave dell'integrità fisica, psichica e sessuale. Possono causare gravi traumi, turbare l'equilibrio psico-affettivo e lo sviluppo della persona. Le conseguenze possono ripercuotersi anche a medio e lungo termine, fino all'età adulta: perdita dell'autostima, depressione, sviluppo di comportamenti autolesivi o delinquenti, abuso di alcool e droghe, disturbi alimentari (anoressia, bulimia). La gravità delle conseguenze dell'abuso sessuale varia da persona a persona e dipende da molti fattori.

Uno di questi è il modo in cui la vittima viene accolta quando l'abuso si rivela: il fatto che venga creduta, accolta e sostenuta costituisce un aspetto molto importante. Reazioni inappropriate (non credere, minimizzare, far finta di nulla, rimproverare, ecc.) possono invece aggravare le conseguenze dell'abuso.

Confrontarsi con questa realtà non è mai facile e richiede coraggio. È possibile che, di fronte ad una situazione delicata, tu non sappia come reagire, non sia in chiaro sul tuo compito e i sugli obblighi legali, o non sappia a chi rivolgerti. Evitando di tacere situazioni di abuso e reagendo adeguatamente, contribuisce a proteggere un bambino o un adolescente, a sostenerlo in un momento difficile e ad evitare che altri siano confrontati a situazioni analoghe.

RELAZIONI SANE E PREVENZIONE DEGLI ABUSI SESSUALI NEI SETTORI A CONTATTO CON BAMBINI E ADOLESCENTI

CARTA ETICA

Le relazioni sane sono indispensabili al benessere e allo sviluppo dei bambini e degli adolescenti, sia tra coetanei che con gli adulti. Ogni comportamento lesivo dell'integrità fisica, psichica o sessuale costituisce una violazione grave, punibile per legge.

Sono considerate molestie e abusi sessuali possono avvenire anche nella nostra organizzazione. La funzione educativa conferisce un ruolo di autorità che va sempre esercitato nel rispetto del bambino e dell'adolescente.

Nessun maggiorenne può intrattenere attività sessuali con bambini o adolescenti minori di 16 anni. Adesso al principio che in nessuna situazione l'adulto può considerare un bambino o un adolescente consenziente. L'adulto si assume l'intera responsabilità.

Attraverso lo sport, le attività educative e ricreative siano e rimangano un luogo di realizzazione dell'individuo e di promozione dei diritti del bambino, contribuendo con il loro esempio alla prevenzione e alla lotta contro ogni forma di abuso sessuale.

Quattro principi per un ambiente sicuro e relazioni positive

Rispetta i limiti della sfera personale (fisica, psichica e sessuale) di tutti i bambini e adolescenti.

Non tollera alcuna forma di discriminazione, molestia o abuso sessuale, né nel mio comportamento né in quello altrui. Mi oppongo alla "legge del silenzio", alla complicità e al denegare il rischio di abusi sessuali su bambini e adolescenti.

Assisto nei limiti della mia responsabilità i bambini e gli adolescenti confrontati a situazioni di molestia o abuso sessuale. Chiedo un consiglio o un aiuto esterno se mi trovo in difficoltà.

Informo i miei responsabili o un'autorità competente se un bambino o un adolescente è, o potrebbe essere, in pericolo.

Lungo e data: _____ Firma: _____

1. Gli atti non sono punibili se la differenza di età è inferiore ai 3 anni e se i giovani coinvolti sono consenzienti (art. 147 C.O.). Dopo il raggiungimento della maggiore età (maggioranza 18 anni), il consenso all'attività sessuale dipende dal rapporto di educazione, di fiducia, di autorità o di altra forma di dipendenza per valutare la sussistenza del rischio art. 148 C.O.).
2. Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo (1989), ratificata dalla Svizzera nel 1997.

ti Repubblica e Cantone Ticino

9.2. La carta etica (tratto dalla "carta etica")

La carta etica cantonale è uno strumento di sensibilizzazione e responsabilizzazione a disposizione delle organizzazioni (associazioni, club,



enti, ...). Permette ad ogni collaboratore, retribuito o volontario, di dichiarare il suo impegno personale a favore dei diritti del bambino e della prevenzione degli abusi sessuali.

Quattro principi per un ambiente sicuro e relazioni positive:

1. **Rispetto** i limiti della sfera personale (fisica, psichica e sessuale) di tutti i bambini e adolescenti.
2. **Non tollero** alcuna forma di discriminazione, molestia o abuso sessuale, né nel mio comportamento né in quello altrui. Mi oppongo alla "legge del silenzio", alla complicità e al diniego in materia di abusi sessuali su bambini e adolescenti.
3. **Assisto** nei limiti della mia responsabilità i bambini e gli adolescenti confrontati a situazioni di molestia o abuso sessuale. Chiedo un consiglio o un aiuto esterno se mi trovo in difficoltà.
4. **Informo** i miei responsabili o un'autorità competente se un bambino o un adolescente è, o potrebbe essere, in pericolo.

9.3. La cassetta degli attrezzi

(tratto da "cassetta degli attrezzi per concretizzare la prevenzione nelle organizzazioni")

Come concretizzare una cultura del rispetto dell'altro? Cosa e come fare, nel proprio ente, per prevenire e per reagire al meglio a situazioni di sospetto o abuso sessuale su bambini e adolescenti?

Un primo passo importante per contrastare il fenomeno è la presa di posizione chiara dell'organizzazione sull'importanza del rispetto dell'altro e dell'impegno contro ogni forma di violenza e di abuso.

Diverse altre misure possono favorire un ambiente sicuro e relazioni sane: la loro realizzazione dipende dalle particolarità di ogni organizzazione. Alcune hanno già intrapreso una riflessione ed hanno elaborato strategie e mezzi di prevenzione, altre si confrontano per la prima volta con la realtà di questo fenomeno.

La cassetta degli attrezzi offre degli strumenti (esempi di misure preventive, indirizzi utili, documentazione) per riflettere e concretizzare la prevenzione nel proprio ente.

Trattasi di proposte non esaustive, nell'auspicio che altre idee e iniziative nascano dalle organizzazioni stesse, con l'obiettivo di garantire a tutti i bambini e adolescenti contesti sicuri e relazioni sane.





9.4. La procedura nelle colonie AMAC

Nelle colonie AMAC la procedura in caso di abuso o sospetto abuso perpetrato ai danni di un minore ospite, sia durante il turno che al di fuori, è la seguente:



Se un bambino o un adolescente si confida, **prendilo sul serio, ascoltalo e accoglilo**. Rassicuralo sul fatto che fa bene a parlatene e assicuragli il tuo sostegno. Appena possibile, annota quanto ti ha riferito utilizzando le sue parole. Di fronte a segnali di malessere, voci o insinuazioni, osserva con attenzione e discrezione. Annota con precisione fatti, luoghi, date e orari.



Informa un membro dell'équipe direttiva. Rispetta la confidenzialità, l'identità e la sfera privata della (presunta) vittima. La direzione si occuperà di prendere contatto con i servizi e le autorità preposte. In questo modo la comunicazione verso l'esterno passa attraverso un unico canale, permettendo all'équipe direttiva di conoscere sempre la situazione in corso.



Cosa non fare?

Non porre domande sull'accaduto e non cercare di effettuare un'inchiesta. Non assumerti il ruolo di investigatore o di medico. Evita di fare promesse ("andrà in prigione", "manterrò il segreto", ecc.). Non informare dei tuoi timori la persona sospettata né, se possibile, la presunta vittima, onde evitare di compromettere delle prove o l'esito di un'eventuale inchiesta penale. Non assumerti da solo la responsabilità della situazione. Evita di diffondere voci.





10. BIBLIOGRAFIA

Libri, pubblicazioni:

- A. Maslow, "Motivazione e personalità" - Armando editore - 1954/1970
- A. Maslow, "Verso una psicologia dell'essere" - Astrolabio edizioni - 1971
- A. Sirota, "L'animatore al centro di vacanza, Il passaggio all'età adulta nella società contemporanea" Ed. Il Capitello, Torino, 1992.
- D. Francescato, A. Putton, S. Cudini, "Star bene insieme a scuola" - Ed. Carrocci
- E. Copfermann, « Le petit homme de la jeunesse a cassé son lacet de soulier, Malgré tout » Ed. Maspero, Paris, 1975.
- F. Frabboni, « Tempo libero infantile e colonie di vacanza » Ed. Il Mulino, Bologna, 1971.
- G. Chavaroché, S. Georget, R. Joie, R. Lelarge, J. Planchon, M. Rouchy, A. Varier, « Construction, installation, aménagement, équipement des centres de vacances d'enfants et d'adolescents » Ed. Scarabée, Paris, 1965.
- G. De Failly, "Il monitore, la monitrice" Ed. CEMEA, Firenze, 1963.
- G. Le Henaff, « La vita quotidiana » Ed. CEMEA, Firenze, 1963.
- I. Pau-Lessi, "La colonia, il centro e il soggiorno estivo di vacanza. Cenni storici e aspetti pedagogici" Ed. CEMEA, Morbio Inf., 1990.
- I. Salomone, "Soggiorni di vacanza. Manuale per l'organizzazione della vita quotidiana" Ed. Unicopli, Milano, 1991.
- J. Houssaye, "Un avenir pour les colonies de vacances" Ed. Ouvrières, Paris, 1977.
- J. Planchon, "Il riposo e il sonno dei fanciulli nella colonia di vacanza" Ed. del Sole, 1963.
- M. Madella, "La professionalità dell'educatore nei centri ricreativi estivi" Autoproduzione - 2014
- M. Madella, "Una guida per gli educatori dell'infanzia" Autoproduzione - 2012
- M. Maggi, "L'educazione socio-affettiva nelle scuole" - Ed. Berti
- M. Parolini, "Il libro dei giochi" Piemme - 1995
- S. Barrabino, A. Ducloux, A. Grimont, B. Leizerovici, M. Massuet, F. Nouhet, F. Tourigny, L. Varier, « Est-ce qu'on peut jouer sur les pelouses ? Histoire de 3 enfants en colonie de vacances, CEMEA » Ed. Scarabée, Paris, 1976.
- T. Gordon, "Insegnanti efficaci" - Giunti edizioni - 2009



- T. Gordon, "Relazioni efficaci" - La Meridiana edizioni - 2005
- Y. Dizerens, "La responsabilità giuridica", traduzione e edizione CEMEA Delegazione Ticino - 2015
- Cantone Ticino, "Conoscere Riconoscere Prevenire Reagire – Relazioni sane e prevenzione degli abusi sessuali nei settori a contatto con bambini e adolescenti" - 2014

Riviste:

- Actualité sociale, revue spécialisée du travail social - Rivista bimestrale di Avenir social, Berna.
- Cahier CEMEA, bollettino trimestrale dell'Ass. Suisse dei CEMEA, Genève.
- Dipartimento delle opere sociali, "Studio concernente la funzione e le esigenze organizzative delle colonie di vacanza" Stato del Cantone Ticino, Bellinzona, 1990.
- Repères et Actions, Magazine des militants des CEMEA, directeur Jean Marie Michel, Paris.
- VEN (Vers l'Education Nouvelle) – Rivista dei CEMEA, fondata nel 1946 da G. de Failly e H. Laborde, Paris.

Internet:

- Associazione Monitori e Animatori Colonie www.amacolonia.ch
- Colonie dei Sindacati www.coloniedeisindacati.ch
- Cemea delegazione Ticino www.cemea.ch
- Ufficio prevenzione infortuni UPI www.bfu.ch
- Cantone Ticino Infogiovani www.ti.ch/infogiovani
- CPP www.cppp.it
- Sentieri Cantone Ticino www.ticinosentieri.ch